QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
3 Dicembre 1949
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 285

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 50-990, 45-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 180 (condolenze di 60 mm. L. 250); adesioni dir. fisso L. 1.000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copie arretrate prezzo doppio

Le soste e la via

Pare un destino — qualcuno forse userebbe la parola «jettatura» — che quando la vita pubblica italiana accenna a prendere un ritmo più regolare, a entrare in una fase più costruttiva, debba sopravvenire un qualche incidente, a interferire bruscamente nel corso della attività parlamentare e governativa, rinnovando contrasti, attizzando passioni, rinfocolando avversioni e rancori. Questa volta poi era ancora presente allo spirito di tutti lo sciagurato episodio di Melissa, quando un altro conflitto tra forza pubblica e lavoratori ha fatto spargere altro sangue, e in contrapposto è stato dato il «via», di nuovo e per più lungo tempo, alla macchina dello sciopero generale nazionale.

Un primo punto è incontestato, e l'ha riconosciuto lo stesso governo: questi episodi cruenti succedono da noi troppo spesso. Sospendiamo pure, come lo stesso governo ha reclamato, il giudizio sulle responsabilità fino al termine dell'inchiesta; ma purchè questa sia sollecita, esauriente e imparziale, e se ne conoscano — prima che il pubblico abbia dimenticato l'episodio — risultati precisi ed eventuali sanzioni. Detto ciò a una parte, bisognerà pur ripetere all'altra — per quanto sia faticoso ed ingrato il maneggio a ripetizione di questa bilancia giudicatrice — bisognerà ripetere, diciamo, che questo abuso dello sciopero generale dovrebbe una buona volta cessare. Come non vedono gli uomini della C. G. I. L. — fra cui vi sono pure elementi ragionevoli come un Di Vittorio — che un simile abuso rischia di spuntare definitivamente l'arma dello sciopero, e di rendere impopolare la causa anche giusta dei lavoratori?

Intanto, il nuovo triste episodio di sangue, con i suoi strascichi, farà probabilmente dimenticare subito la discussione sulla questione laica impostata da De Gasperi nell'ultimo suo discorso: e non sarà un buon risultato. La questione laica non è, come si dice, di attualità. Ma potrebbe diventarlo: anzi lo diventerà certamente se non si metterà in opera, da tutte le parti, uno spirito di ragionevolezza autenticamente liberale. Alle dichiarazioni di principio dell'on. De Gasperi, riaffermanti al tempo stesso la libertà di coscienza e il dovuto rispetto alla religione e alla Chiesa, non c'è nulla da obiettare. Si può tuttavia precisare, dicendo che altro è dichiararsi contrario alla separazione della Chiesa dallo Stato o alla soppressione dell'insegnamento religioso, o più semplicemente il considerare simili postulati come intempestivi; altro pretendere che di argomenti simili non si possa discorrere senza offesa alla religione o alla Costituzione. La libertà religiosa implica la libera discussione di questioni religiose, di qualsiasi genere; e a *fortiori* deve essere pienamente libero il discutere di politica ecclesiastica. E in quanto al troppo famoso articolo 7, sia ben chiaro, una volta per sempre, che esso non può significare un inquadramento della Costituzione nei Patti lateranensi, ma, al contrario, uno dei Patti lateranensi nella Costituzione. In quanto alla scuola, infine, il punto fondamentale non è quello dell'incremento maggiore o minore della scuola di stato, quanto dell'astensione da qualsiasi tentativo di farne un istrumento confessionale.

Mentre la questione laica rimane nello sfondo — e ripetiamo l'augurio che non debba venire in primo piano — quella economico-sociale è al proscenio sotto i due aspetti (che poi finiscono per fondersi in uno) dell'innalzamento del tenor di vita nelle «zone depresse», e dell'incremento produttivo. Qui si può consentire più largamente alle dichiarazioni di De Gasperi sia nella constatazione di ciò che il governo ha fatto — soprattutto per la stabilità monetaria — sia nei propositi per la nuova fase d'azione, propositi di cui si inizia l'adempimento con il progetto calabrese, con l'accelerazione degli studi per la riforma agraria. Rimarrebbe a vedere se questa seconda fase non avrebbe potuto iniziarsi più presto, a svolgimento bene avviato della prima. Certo è che l'ultimo sanguinoso incidente di Puglia conferma che le zone depresse sono anche zone pericolose: e quindi, *periculum in mora*.

Se la discussione ultima non fosse rimasta ristretta alla politica interna, il Presidente del Consiglio avrebbe potuto a buon diritto aggiungere, ai risultati da lui rivendicati della politica economica governativa, quelli di politica estera, di cui a suo tempo fece l'esposizione il ministro Sforza. Possiamo compendiarli così: ritorno dell'Italia nel concerto internazionale; revisione di fatto avviata e inoltrata del trattato di pace (in particolare l'ipoteca non più cancellabile sul Territorio Libero di Trieste); ingresso dell'Italia nel Patto atlantico, nonostante talune autorevolissime opposizioni; liquidazione della questione coloniale, insoddisfacente rispetto al programma massimo, e tuttavia tale da lasciare parecchie possibilità a un fecondo lavoro italiano in Africa. Ai risultati raggiunti occorre sempre far seguire le questioni ancora da risolvere: primissima fra queste, l'assicurazione di una efficace difesa italiana nel quadro della difesa europea-occidentale. Un quadro che non sarà veramente solido se non quando, a sua volta, verrà incluso in quell'organizzazione federalistica dell'Europa occidentale di cui il nostro paese, e il governo De Gasperi-Sforza, è tra i primi fautori.

Luigi Salvatorelli

I PROBLEMI DELLA DIFESA

Verso la formazione di un esercito europeo

Impressione di fiducia e di ottimismo dopo le riunioni di Parigi - Gli americani per la difesa integrale sulla linea dell'Elba - L'attuale sproporzione di forze sarà modificata per il 1952

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 dicembre.

Il ministro Pacciardi riparte stasera per l'Italia senza avere tenuto una conferenza ai giornalisti italiani. Ci dispiace. L'argomento, cioè la difesa dell'Occidente, è così importante e delicato che un orientamento, sia pure cautissimo, da parte dell'uomo che ha la maggiore responsabilità della nostra difesa sarebbe stato molto utile per noi. Ma cercheremo di delineare ugualmente la situazione fondandoci su informazioni precise.

Le discussioni di Parigi sono state molto generali, come si poteva capire senza difficoltà considerando il gran numero di partecipanti e la brevità delle due conferenze. Il problema delle linee strategiche che tanto affatica gli informatori parigini, non è stato nemmeno discusso perchè la sua soluzione è ovvia. L'occidente si difende sulla linea di demarcazione con il mondo orientale, cioè sull'Elba. Questo punto, come era stato autorevolmente confermato, è acquisito. La strategia francese della difesa spinta il più possibile verso Est è prevalsa. La strategia inglese, fondata sulla sfiducia verso gli eserciti europei e le possibilità di garantire il continente, preoccupata principalmente di coprire le isole britanniche, è superata. Gli americani sono per la difesa integrale: non è una formula di propaganda, è un vigoroso e ottimistico «concetto strategico», per ripetere l'espressione del comunicato di ieri. Ma la linea difensiva avanzata che tutti possono tracciare schematicamente sulla carta da Capo Nord a Trieste, inglobando la Germania, è una ipotesi: l'abbiamo già detto. Perchè diventi una possibilità reale si ritiene che occorra il lavoro di un paio d'anni.

Qual'è la situazione d'oggi? Il rapporto di forze tra occidentali e russi in Europa è di uno contro otto o dieci. Si tratta, aggiungiamo, del rapporto fra tutte le forze che gli occidentali hanno in Europa, comprese quelle angloamericane in Germania, e tutte le forze che i russi tengono schierate nella loro zona e nei paesi satelliti. La sproporzione è inquietante: basta un ordine perchè le truppe sovietiche, senza dover attendere rinforzi dalla madrepatria, si rovescino sull'Europa. Stalin non avrebbe nemmeno bisogno di mobilitare per compiere questo colpo di mano. Gli basterebbero le sue avanguardie. Le Potenze atlantiche vogliono che per il 1952 la situazione sia modificata. Basta che l'Europa possa approntare un numero di divisioni, che alcuni fanno salire fino a settanta e altri limitano a cinquanta, e allora i russi non avranno più davanti a sè il vuoto strategico; Stalin non potrà più con un colpo di mano arrivare fino al cuore dell'occidente: dovrà mobilitare, poi impegnare in una dura lotta il grosso delle sue forze, sapendo inoltre che le difficoltà maggiori sarebbero ancora da venire dopo una costosa occupazione dell'Europa.

Si dirà che restano due anni, e forse più, di rischio. E' vero. Ma nulla indica un disegno aggressivo immediato dei russi. Anzi i segni che si possono raccogliere dimostrano il contrario. Le linee ferroviarie che conducono dalla Germania alla Russia continuano a essere private dei loro doppi, tripli o quadrupli binari, e ridotte a un binario semplice. Se giudicassero prossimo un conflitto i sovietici lascerebbero quei binari preziosi sulla loro linea logistica verso l'occidente. Queste e altre considerazioni fanno pensare che l'occidente potrà organizzare a difesa, protetto dal grande scudo della potenza americana, durante i due o tre anni difficili dell'immediato avvenire. A ogni modo il rischio di un inerte disfattismo sarebbe maggiore.

Il lavoro che resta da fare dopo l'impostazione generale di Parigi, è grande. La spartizione degli aiuti americani (il famoso miliardo di dollari) si farà soltanto dopo che i gruppi regionali, corrispondenti ai diversi teatri operativi (Nord, Occidente proprio, Sud) avranno preparato i propri piani operativi, elencati i propri bisogni. Il centro dell'alleanza rimane a Washington presso il comitato anglo-franco-americano, presieduto dal generale Bradley; questo comitato coordinerà il lavoro e proporrà la divisione dei materiali americani.

Intanto un aiuto provvisorio o interinale di cento milioni di dollari comincerà a essere fornito. Gli aiuti hanno una contropartita: i trattati bilaterali che ognuno degli undici alleati è tenuto a stipulare con gli Stati Uniti. Un giornale della sera afferma che in questi trattati saranno comprese certe clausole molto particolareggiate: si stabilirebbe lo statuto delle truppe americane sul territorio dei Paesi alleati in caso di guerra, il numero di treni che sarebbero autorizzati a far circolare, ecc.

Un altro compito da affrontare consiste nel rendere simili l'addestramento delle truppe e nella «standardizzazione» (non si trova un'altra parola meno barbara) dei materiali e degli equipaggiamenti. Andiamo verso la formazione di un grande esercito unico, di una grande marina, di una grande aviazione unica: la più grande coalizione della storia. La difficoltà non è tanto nei contrasti delle dottrine strategiche, che sono molto simili in tutti i Paesi associati, quanto nelle differenze di addestramento e di armamento, che bisogna ridurre e possibilmente eliminare perchè tutto il sistema possa agire correntemente.

Le rapide riunioni di Parigi hanno lasciato un'impressione di fiducia e di ottimismo in quelli che vi hanno partecipato. E' bene: può difendersi e sopravvivere soltanto chi lo vuole.

d. b.

Nota del Guardasigilli sulla fine di Mussolini

L'esecuzione fu ordinata e non si sono accertati fatti che autorizzino a procedere contro il colonnello Valerio

Roma, 2 dicembre.

Il Ministro di Grazia e Giustizia ad una recente interrogazione presentata dagli on.li Almirante, Michelini, Roberti, Filosa, Mieville e Russo Perez in merito all'attività dell'on. Audisio nei giorni della Liberazione, ha dato questa sera la seguente risposta scritta:

«La fucilazione di Mussolini, di Petacci Clara, di Petacci Marcello e di altri gerarchi fascisti catturati a Dongo, fu una delle rappresaglie antifasciste avvenute in Alta Italia nei giorni in cui l'esercito tedesco volgeva in fuga ed i corpi militari della cosiddetta repubblica di Salò si dissolvevano. L'episodio va inquadrato storicamente nel periodo della insurrezione dell'Alta Italia. Mussolini e gli altri fucilati di Dongo, avevano infatti cagionato o contribuito a cagionare al popolo italiano uno dei più crudeli disastri della sua storia. Le fucilazioni furono ordinate e, per quanto concerne Mussolini e Petacci Clara, eseguite personalmente dal rag. Audisio Walter, detto colonnello Valerio, nato ad Alessandria il 28 giugno 1909, iscritto al Partito comunista dal 1931, deputato al Parlamento. Ciò risulta da una dichiarazione ufficiale della segreteria del Partito comunista, pubblicata nel giornale l'Unità di Milano del 22 marzo 1947.

Giudiziariamente furono presentate denuncie penali a carico del rag. Audisio e degli on.li Palmiro Togliatti, Luigi Longo e Ferruccio Parri, il primo come autore materiale e gli altri come mandanti delle fucilazioni suddette. Su conforme richiesta del procuratore della Repubblica di Como, competente per territorio, quel giudice istruttore, con decreto 14 aprile 1945 n. 194, dichiarò non farsi luogo a procedere, nè si sono accertati successivamente, fatti nuovi che giustifichino ora un diverso apprezzamento.

Per quanto concerne il trafugamento di valori e documenti appartenenti allo Stato, volge ormai a conclusione il processo del cosiddetto tesoro di Dongo. A carico del deputato Audisio risulta dall'istruttoria che si sarebbe appropriato di un orologio d'oro e di un portasigarette, pure d'oro. Per tale fatto l'autorità giudiziaria ha chiesto l'autorizzazione a procedere a carico dell'Audisio, richiesta ora all'esame della Camera dei deputati».

Il carbone e il Tesoro

A dimostrare quanto sia ancora lontana dai principi di una vera democrazia la nostra amministrazione statale, e con quale spirito quest'ultima agisca, riteniamo utile render noti alcuni dati di fatto non contestabili, che interessano l'approvvigionamento del carbone nel Paese, nonchè quella compressione dei costi industriali unanimemente giudicata elemento indispensabile per cercare di risollevare l'attività economica, oggi notevolmente depressa.

Nel 1946 in sostituzione del cessato (di nome) Monopolio statale del carbone cominciò a funzionare un Ente Approvvigionamento Carboni, costituito per metà da capitale statale e per metà da quello privato, Ente in cui nonostante la perfetta parità azionaria, i partecipanti privati rimasero in minoranza avendo avuto cura la burocrazia di assicurarsi posizioni predominanti nel Consiglio di amministrazione. Tale Ente, che dipende dal Ministero dell'Industria e da quello del Tesoro e del Commercio Estero, nei primi mesi del 1948 si rivelò superfluo, date le possibilità di rifornimento di carbone sui mercati internazionali, e il delinearsi di una situazione, oggi più che mai evidente, per cui l'Europa da importatrice diventava, e sempre più diventerà, esportatrice di carbone. Fu lo stesso Ministro del Tesoro on. Pella, con una lettera del 16 dicembre 1948, ad invitare gli altri Ministeri (la lettera ebbe larga e ufficiale diffusione e quindi possiamo testualmente citarla) a «ritenere che debba ora cercarsi di attuare quanto prima possibile il passaggio anche del settore approvvigionamento carboni ai privati, estraneandone lo Stato».

L'invito del Tesoro trovò notevoli resistenze nel Comitato Carboni, (organismo che costa qualche centinaio di milioni ai consumatori, extra bilancio del Ministero dell'Industria) il quale, solo dopo pressioni, durate insistentemente molti mesi, da parte della Confederazione Generale dell'Industria e della Federazione Commercianti Combustibili Solidi, si decise a creare, nello scorso autunno, una Giunta in seno al detto Comitato, per la concessione delle licenze d'importazione, Giunta in cui per la prima volta i privati ebbero voce in capitolo. Ma ciò era un palliativo e non risolveva sostanzialmente il problema, cosicchè in data 5 ottobre 1949, l'Assemblea dei Soci deliberò, favorevoli anche le aziende I.R.I. che per statuto dell'Ente rientrano nella quota di capitale statale, lo scioglimento dell'Ente Approvvigionamento Carboni.

Non restava quindi ai tre Ministeri tutori dell'E.A.C., in un regime di sana democrazia, che prendere atto della deliberazioni dell'Assemblea, e mettere formalmente in liquidazione l'E.A.C. Si noti che nel corso della discussione assembleare, era risultato che ben cinque miliardi di lire in due anni, erano stati addossati dal Tesoro ai consumatori di carbone, non avendo il Tesoro rimborsato all'E.A.C. le perdite per i prezzi politici, i premi di esportazione, ecc. nè fatto beneficiare degli utili di alcune gestioni di acquisto mediante un generale ribasso nel prezzo ufficiale, i consumatori. L'approvvigionamento statale del carbone si era quindi in pratica tradotto in un sovraprezzo del carbone per tutti i consumatori.

Ma c'è di peggio: mentre i prezzi internazionali e i noli scendevano, la burocrazia dal maggio al luglio del corrente anno (e già in passato era accaduto altrettanto) imbottiva il nostro paese di carbone non richiesto, a prezzi e noli altissimi. Si verificarono fenomeni di autocombustione, immobilizzi, congestionamenti di porti, ecc. Fu soltanto lo scorso mese che il Comitato Interministeriale prezzi prese atto delle condizioni del mercato internazionale delineatesi fin dall'aprile, e deliberò un ribasso di 1000 lire per tonn., facendo entrare, nella formazione del prezzo così ridotto, anche le perdite per le scorte forzose e l'autocombustione.

Non soddisfatta di questi brillanti risultati, e sempre trascurando le decisioni assembleari, la burocrazia ha ora escogitato un'altra trovata per coprire le sue malefatte. E cioè, dimenticandosi che i balzelli non possono essere frutto di provvedimenti presi all'infuori del parlamento, essa oggi minaccia di *chiudere il contagocce delle licenze ai privati*, salvo che questi non accettino di rilevare, non per il loro valore intrinseco (cosa che gl'importatori privati, sono senz'altro disposti a fare) ma *per un prezzo superiore a quello deliberato dal Comitato Prezzi*, oltre 200.000 tonnellate di carbone importato nel periodo estivo e in buona parte danneggiato: ossia le rimanenze di quel carbone le cui perdite sono già state messe in conto ai consumatori perchè comprese nel prezzo stabilito dal C.I.P. il 7 novembre. Un vero e proprio sopruso, per il quale si stanno interessando anche organi diplomatici, in quanto l'origine dell'*onus* agli importatori è costituito da presunti lucri del Tesoro per la svalutazione della sterlina.

Tutto ciò mentre l'Italia prende impegni internazionali di «liberalizzazione»! I nostri burocrati «liberalizzano», purchè i consumatori paghino non una, ma due volte le malefatte commesse, con la conseguenza di continuare a irrigidire i costi del carbone, contribuendo così a sviluppare la crisi, specie delle industrie siderurgica e meccanica, già in atto.

Acj.

Un discorso di Di Vittorio sulla piazza di Torremaggiore

Un gruppo di parlamentari d'opposizione partecipa alle onoranze alle vittime - Inchieste sulla tragedia - Drammatica atmosfera

(*Dal nostro inviato speciale*)
Torremaggiore, 2 dicembre.

A piedi, in bicicletta, in auto, su carrette e persino a dorso di somaro, da San Severo, da Apricena, da Cerignola, da Manfredonia, dalla stessa Foggia e da tutti gli altri comuni rossi della provincia, una grande folla è convenuta questo pomeriggio a Torremaggiore per partecipare ai funerali simbolici dei due lavoratori morti nel conflitto di martedì. Di Vittorio con un gruppo di parlamentari d'opposizione, è giunto verso le quattro pomeridiane. Un lungo corteo ha attraversato il paese, ha raggiunto il cimitero, è passato davanti ai tumuli freschi di La Vacca e di La Medica, sotterrati ieri, lasciandovi corone e fiori. Annottava quando la folla ha raggiunto la piazza del Municipio, per ascoltare il discorso dell'on. Di Vittorio: «Noi giuriamo — ha detto questi — di continuare la lotta, costi pure sangue e sacrifici, fino alla vittoria. Noi non gridiamo vendetta, ma chiediamo giustizia; non predichiamo l'odio ma vogliamo l'amore fra gli uomini... Noi vogliamo che tutti voi abbiate lavoro, pane, casa, istruzione...».

Mentre il sindacalista parlava, guardavamo quelle migliaia di persone, quella selva di bandiere rosse nella sottostante piazza, e pensavamo che la polizia di Torremaggiore, come quella di San Severo e di Foggia, non ha reso un buon servizio al governo: per impedire qui un comizio non autorizzato, vi sono stati due morti e uno sciopero generale in tutta Italia, e appena tre giorni dopo, in questo stesso luogo, si sono radunati i comunisti di ogni parte della provincia, per una manifestazione *debitamente* autorizzata, e durante la quale in una atmosfera drammatica, si sono rievocati il sangue versato e la miseria, si è fatto giuramento di lotta. Ciò dovrebbe essere di monito, in questo particolare momento, per la politica da svolgere nell'intero Mezzogiorno, dove la miseria sta di casa, e dove si manifestano più accentuati tra i contadini, i fermenti di un riscatto sociale. Infatti, anche l'episodio sanguinoso di Torremaggiore è un triste frutto della miseria.

I rappresentanti parlamentari dell'estrema sinistra, qui giunti, hanno raccolto ieri ampi particolari sullo svolgimento del conflitto di martedì. Nella giornata di giovedì, nella sede della C. d. L., i senatori Lanzetta e Tamburrano del P.s.i., i deputati Capacchione, anch'egli del P.s.i. e Montanari e Di Donato, comunisti, hanno ascoltato, per molte ore, uomini e donne del luogo, che con semplice linguaggio ricostruivano la scena del conflitto.

Era tutta gente miserabile, avvolta in logori panni, e qualcuno di coloro che hanno deposto non apparteneva a partiti di estrema sinistra, quali il prof. Giuseppe Fiore, insegnante nelle scuole locali, o il bracciante Vincenzo Castrilli iscritto all'u.q. e anche un d.c., certo Michele Schiavone. Era gente che spesso scoppiava in pianto nel rievocare la miseria, come il vecchio settantenne Luigi Romano, il cui volto emaciato si vedeva a stento, avvolto com'era in un sudicio scialle insanguinato. Erano anche le mogli dei due morti, con un bambino in braccio e gli altri attaccati alle gonne. Avevano già trovato delle vesti nere per coprirsi, quel colore nero che è tanto facile trovare nel Mezzogiorno, pure così splendente di sole.

Bisogna riconoscere con onestà per il bene del paese e la tranquillità del governo, che una cosa è l'eliminazione degli stadi più bassi della miseria, un'altra è la necessità di mantenere l'ordine con ferma mano. Tra la folla di dimostranti di via Sacco e Vanzetti, martedì scorso a Torremaggiore non v'era da colpire il ghigno sovvertitore di un partito che tira le fila da molto più lontano, ma il volto stesso della miseria.

De Gasperi giustamente disse in Calabria che non si può addossare al governo la colpa di miserie secolari. E' vero. Ma è anche un fatto che, dove è miseria, lì attecchisce il comunismo.

Alla periferia di San Severo, per esempio, esiste un luogo di «Corte dei miracoli» chiamato le «celle zimotermiche». Il ministro Tupini ha visitato in maggio questo luogo. Si tratta di una serie di bassi edifici messi in una fanghiglia puzzolente, divisi in tante celle dette appunto «zimotermiche». Essi servivano ad una società per conservare le immondizie, che erano utilizzate come concime, dopo un processo di fermentazione. Qui abitano ora come topi nelle fogne, sessanta famiglie, con una media di quattro persone per famiglia. In simile cella si ammucchiano per terra la notte fino a otto-nove persone, bambini e adulti in penosa promiscuità. Nei tuguri l'acqua penetra quando piove, e i derelitti si spostano negli angoli, coprendosi con stracci. Attualmente due malati gravi giacciono su lettucci sgangherati: il medico non giunge alla «cella zimotermiche». Ebbene su sessanta uomini trenta sono comunisti, e altri hanno dichiarato di non avere i soldi per pagare le quote di iscrizione. Ma sono essi comunisti? No. Costoro non sanno nulla di marxismo-leninismo, sono semplicemente dei poveri che per nutrirsi di sangue di bue e di budella di capretto aiutano, quando c'è bisogno, gli operai del macello comunale a cinquanta metri di distanza. Sono dei poveri che vorrebbero vestirsi a festa la domenica, e magari andare a messa.

Delio Mariotti

5000 telefoni bloccati per un incendio alla centrale

Napoli, 2 dicembre.

A causa di un incendio, verificatosi ieri nella centrale telefonica di piazza della Borsa, è rimasto isolato un numero rilevante di abbonati, circa cinquemila.

Il P.R.I. propone una giunta per l'intesa tra i partiti al governo

Un gruppo di deputati d. c. chiede che il Ministro della Marina sia ligure

Roma, 2 dicembre.

Il partito repubblicano è stato il primo a pronunciarsi sulle conseguenze della crisi e le condizioni della collaborazione governativa. Ora si attende che parlino i liberali — il loro consiglio nazionale è convocato per il 15 — e finalmente, quando sarà tenuto il congresso del P.S.L.I., il Presidente del Consiglio trarrà le deduzioni che gli sembreranno opportune. Qualche giornale questa sera crede di poter già fare qualche anticipazione, ma non lo seguiremo volentieri sulla strada delle profezie: è pericoloso, e non si vede su quale fondamento di serietà si possano azzardare previsioni.

Un nuovo organismo

Per chi proprio volesse qualche notizia sintomatica, si potrà comunque dire che oggi una deputazione di parlamentari liguri democristiani, accompagnata dall'on. Taviani, segretario del partito, si è recata a chiedere al Presidente del Consiglio di tenere conto di un desiderio di quella regione: che il futuro Ministro della Marina mercantile venga dalla Liguria. Sembrerebbe che così si voglia alludere ad un reincarico al senatore Cappa, che tenne già quel ministero fino al rimpasto del maggio 1948, ma la prudenza nelle interpretazioni è anche in questo caso l'atteggiamento più consigliabile.

Restando quindi sul terreno della pura informazione, indicheremo i punti più importanti della mozione votata dal consiglio nazionale del P.R.I. Si conferma anzitutto l'adesione alla politica di collaborazione governativa, ma non si manca di osservare: «I risultati elettorali del 18 aprile, creando un grave squilibrio tra le forze politiche democratiche, hanno determinato un crescente stato di disagio nei partiti minori, aggravandone le responsabilità e rendendone difficile l'opera». La forma è corretta, come si vede, ma la sostanza è dura. Il consiglio nazionale del partito chiede infatti che la d. c. si renda conto non solo delle semplici proporzioni aritmetiche tra le forze, ma anche dei valori ideali e politici che ciascuno di essi rappresenta e pertanto non abusi della sua maggioranza, ma rispetti le posizioni e le funzioni altrui. Sarà difficile, altrimenti, che si possa parlare di collaborazione.

Fin qui i concetti sono i medesimi che hanno sempre formulato i rappresentanti liberali e socialdemocratici. Per garantire la lealtà della collaborazione, i repubblicani propongono questo metodo: «sia creato un organo permanente di consultazione parlamentare fra i partiti che partecipano al governo e siano promosse consultazioni periodiche tra i rappresentanti delle direzioni nazionali, regionali e provinciali dei partiti medesimi».

L'organismo, in sostanza, avrebbe qualche analogia con la giunta permanente d'intesa tra P.C.I. e P.S.I. per il mantenimento del patto d'unità di azione, o con quei comitati costituiti in occasione del Fronte Popolare: si ripete difatti la situazione di un grandissimo partito da una parte e alcuni piccoli dall'altra. La differenza tuttavia sta essenzialmente nel fatto che il partito comunista ha sempre seguito la politica di valorizzare tutti i gruppi minori, dando addirittura corpo, qualche volta, alle ombre; mentre il partito democratico cristiano è accusato al contrario di invadenza e di progressiva sopraffazione a danno dei minori. Il partito comunista ama celarsi dietro insegne generiche; quello democristiano non esita, al contrario, ad occupare per quanto può tutta la scena.

Nella mozione dei repubblicani le proposte specifiche per ogni singolo settore di attività non hanno grande rilievo nè un'eccessiva originalità: si afferma che su ogni altra azione di governo deve essere preminente l'impegno della riforma agraria; in politica estera si deve mirare all'unità europea; in materia scolastica si deve impedire che la scuola privata «sia artificiosamente sviluppata a fini esclusivi», e questa è una richiesta di difficile attuazione, in quanto la scuola privata è in Italia quasi tutta cattolica e la scuola cattolica ha senza dubbio suoi propri fini, ai quali essa non può nè intende rinunciare.

Industria metalmeccanica

In materia economica si esamina il problema del coordinamento tra i ministeri interessati. La soluzione che si indica non è del tutto precisa. Si dice infatti: «Uno dei ministri tecnici responsabili sia incaricato di esprimere le linee generali della politica economica e finanziaria decisa in sede collegiale dal governo, senza costituire peraltro una superiore autorità economica accanto a quella politica del Presidente del Consiglio». In sostanza si concorda con la soluzione già prospettata da De Gasperi che, appena risolta la crisetta, annunciò che il ministro Pella avrebbe potuto avere funzioni di coordinatore di tutto il settore economico-finanziario, e si torna così a delineare la figura e la funzione che già ebbe l'on. Einaudi quando fu nominato vicepresidente del Consiglio e Ministro del Bilancio nel ministero dell'estate 1947. Detto infine che la mozione suggerisce di tenere conto come giusto limite agli investimenti, la condizione della stabilità monetaria anzichè il raggiungimento del pareggio del bilancio, si sarà detto quanto in essa vi è di interessante da segnalare.

Un cenno ancora merita comunque il dibattito in corso a Montecitorio sulla situazione dell'industria metalmeccanica: si discute infatti l'indirizzo della politica industriale del governo, e tra i critici non mancano i deputati democristiani, come il comasco Gasparoli, che non è stato meno severo dello stesso on. Lombardi, fusionista. Si è così avuto, dopo tanto parlare di agricoltura in Italia meridionale, un ritorno all'esame delle condizioni del Nord dove purtroppo non è esatto che tutto vada nel migliore dei modi in una condizione di generale prosperità. Si è tornati a chiedere una politica di maggiori investimenti produttivi e l'on. Gasparoli, più audace ancora dei repubblicani, ha invocato che neppure la stabilità monetaria sia considerata un tabù intoccabile. Ad altri si pronunciarsi sull'opportunità di questo suggerimento all'inflazione.

v. g.

21 morti nel Brasile in un incidente aereo

Rio de Janeiro, 2 dicembre.

Un aereo civile di linea è precipitato durante la notte nel Brasile meridionale; ventuna delle ventitrè persone che erano a bordo sono decedute e precisamente 17 passeggeri e 4 uomini d'equipaggio. Unici superstiti sono una donna ed il suo bambino di 5 anni. Entrambi sono stati trasportati all'ospedale della vicina città di Jacarezinho dove hanno ricevuto le prime cure urgenti avendo riportato gravi ferite. Le squadre di soccorso hanno dovuto aprirsi la strada a colpi d'accetta fra la fitta foresta vergine per raggiungere il luogo del disastro. I rottami sono stati trovati a undici chilometri dalla città di Ribeirao Claro nello stato di Paranà.

Funzionari della Compagnia «Real» hanno dichiarato che poco dopo la partenza del «DC 3» da San Paolo per Curitiba si è levato uno spesso banco di nebbia che, insieme al temporale, deve aver causato il disastro.

Una proposta di De Broglie per le ricerche atomiche

Parigi, 2 dicembre.

(m.) Il principe Luigi De Broglie, noto scienziato francese, premio Nobel di fisica nel '30, proporrà alla conferenza europea di cultura, che si svolgerà a Londra dall'8 al 12 dicembre, la creazione di un centro europeo di ricerche atomiche, destinato a mettere l'energia atomica al servizio della pace e della medicina. A Parigi il principe De Broglie è considerato il probabile successore di Joliot Curie alla testa del commissariato per la energia atomica. Si osserva che il Joliot Curie, appartenente al partito comunista, si recò recentemente a Mosca dove mise al corrente gli scienziati sovietici dei lavori svolti in Francia, e si giudica che la situazione internazionale indurrà presto il governo francese a prendere provvedimenti precauzionali.

La Camera discute la crisi di alcune industrie lombarde

Gli on.li Lombardi (PSI) e Gasparoli (d.c.) chiedono al governo di modificare l'attuale politica - Il caso dell'Isotta Fraschini - La ricostruzione dei telefoni nella seduta del Senato

Roma, 2 dicembre.

Importante la seduta di oggi alla Camera per l'inizio della discussione della mozione presentata dall'on. Santi (partito soc. it.) e da altri colleghi del suo gruppo sulla situazione delle industrie metalmeccaniche lombarde in particolare e di tutto questo ramo della nostra produzione in generale.

«Il F.I.M. non è servito!»

Primo oratore è stato uno dei presentatori, l'on. *Riccardo Lombardi* (p.s.i.), il quale è a conoscenza del delicato problema in quanto fu anche il primo prefetto di Milano dopo la liberazione. Egli si è rammaricato che la discussione si inizi quando ormai per l'Isotta Fraschini sembra non ci sia più nulla da fare, in quanto il commissario messo a capo di essa con l'intento di riorganizzare l'azienda, alla luce dei fatti ha dovuto rassegnarsi ad essere un commissario liquidatore.

«E la situazione di tutta l'industria metalmeccanica italiana — egli ha asserito — sta pericolosamente assumendo un generale carattere liquidatorio, in quanto una nuova fase critica, con relativi licenziamenti, viene già prospettata negli ambienti industriali. Occorre — afferma l'on. Lombardi — che il Governo riesamini a fondo tutto il problema, poichè indubbiamente ci si trova di fronte ad un'errata politica di lavoro. Il F.I.M. che era sembrato il toccasana del male, non è stato che una panacea, perchè si è rivelato «una banca esosa e usuraia concedente crediti ingenti a brevissima scadenza, cioè per il solo ciclo di lavorazione, mentre doveva essere un finanziatore, se non a largo, almeno a medio respiro».

Secondo oratore è stato l'onorevole *Gasparoli* (d. c.), il quale associatosi in parte a quanto detto dal suo predecessore, ha invocato l'intervento del governo per eliminare quei «capitani d'industria» che, arricchitisi anche col gioco delle speculazioni, hanno fatto poi emigrare i capitali e abbandonato in rovina complessi industriali di grande importanza e reddito.

Il governo ha fatto sino ad ora quanto contingentemente era possibile; ma oggi deve cambiare strada, e attuare una politica di incremento produttivo, anche se per attuarla dovrà modificare certi programmi già fissati.

«Non farsi illusioni»

«Occorre — ha concluso l'on. *Gasparoli* — dire agli operai di non farsi illusioni; ma si deve contemporaneamente dire loro che, se certe fabbriche dovranno chiudere per sempre, il governo ha cercato e trovato e attuato altri sfoghi al loro lavoro. E così il loro pane sarà sempre assicurato. I mezzi per attuare questo? Forse una modifica dell'attuale politica economica, e evitare che diventi convinzione del popolo quello che già si sente mormorare: vada tutto alla malora, purchè si salvi la lira. Si deve attuare una politica di produzione, di emigrazione, con tutti gli accorgimenti atti a garantire il domani dei lavoratori».

A questo punto la discussione è stata rinviata a domattina. In precedenza la Camera aveva respinto una mozione presentata dall'on. *Giuliano Pajetta* (com.), il quale chiedeva che per le prossime feste a tutti i soldati venissero concessi, in due turni, quindici giorni di licenza straordinaria. La mozione è stata sostituita invece da un ordine del giorno in cui si fanno voti perchè il Ministero della Difesa inviti i comandanti a concedere il massimo possibile delle licenze natalizie, compatibilmente con le esigenze del servizio.

Il piano americano

Il Senato, nella seduta odierna, ha respinto la mozione presentata dai senatori *Benedetti* (mon. ind.) e *Grisolia* (p.s.i.), tendente ad ottenere la nomina di una commissione speciale per l'esame dei provvedimenti intesi a risolvere la sistemazione della rete telefonica nazionale. Ai senatori presentatori della mozione, al comunista *Ferrari* e al socialfusionista *Adinolfi*, che nei loro interventi avevano caldeggiato la nomina della commissione, ha risposto il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, on. *Jervolino*.

Il ministro, dopo avere ringraziato i vari oratori per il tono sereno usato durante la discussione, ha precisato che il piano di consulenza della ITT, società telefonica con capitale americano, importava per lo Stato una spesa di 41 miliardi, di cui solo 21 avrebbero gravato sulle aziende telefoniche di Stato. Egli ha affermato inoltre che da parte di una certa società telefonica è stato espresso il proposito di porre in atto tutti i sistemi possibili per impedire il risorgere dell'azienda telefonica di Stato.

Informo l'assemblea che del piano ITT non se ne parlerà mai più. Una parte di esso è stata già attuata dal Ministero. Non ritengo opportuna la nomina della commissione richiesta da alcuni settori, perchè essa ritarderebbe l'attuazione del piano dei lavori già iniziato, il cui completamento è subordinato all'approvazione da parte del Parlamento di un mutuo di 25 miliardi che il Ministero intende contrarre con la Cassa depositi e prestiti.

Passando poi a parlare delle società concessionarie di alcune reti telefoniche, il ministro si è dichiarato contrario all'unificazione, perchè con essa verrebbe a cessare ogni forma di emulazione, che in definitiva concorre al miglioramento di questo servizio essenziale.

Alle parole del Ministro ha replicato per primo vivacemente l'on. *Benedetti*, il quale ha insistito nella richiesta della nomina di una commissione.

Ha fatto seguito l'intervento del socialfusionista *Grisolia*, che all'incirca ha ribadito le stesse cose del sen. Benedetti. La mozione sulla nomina della commissione è stata quindi posta in votazione e respinta a grande maggioranza.

Viscinski rinvia la partenza da New York

New York, 2 dicembre.

Il ministro sovietico degli esteri Viscinski ha dichiarato oggi di avere rinunciato a partire a bordo del transatlantico Mauretania, nonostante avesse già provveduto a prenotare un passaggio, a causa della malattia del suo sostituto, Malik. Comunque, ha detto Viscinski, Malik sta migliorando e perciò spero di partire prima che l'assemblea generale dell'UNO concluda i suoi lavori, il 10 dicembre.

Misteriosa «scomparsa» di un vice ministro a Praga

Praga, 2 dicembre.

Alcune fonti diplomatiche hanno rilevato che il sottosegretario al commercio estero cecoslovacco Evzen Loebel, è scomparso da quindici giorni.

CRONACA CITTADINA

Il grave problema della disoccupazione giovanile

Ogni anno a Torino cercano lavoro circa 3000 laureati e diplomati

Dai dati statistici si rileva che nel corrente 1949 oltre 8000 giovani hanno raggiunto l'età prescritta per il lavoro

Quanti sono i giovani che ogni anno si avviano al lavoro? Quanti, fra costoro riescono a trovare una sistemazione, e quanti sono condannati ad attendere — per mesi, spesso per anni — il loro turno, poichè tutte le porte sono sbarrate?

A queste domande occorre innanzitutto rispondere, per impostare nei giusti termini il grave problema della disoccupazione giovanile e per studiarne i rimedi. Non è facile raccogliere i dati necessari poichè la situazione è quanto mai instabile e non possibile racchiuderla in un quadro chiaro ed esauriente.

Si può prendere per base il quattordicesimo anno di età e considerare tutti coloro che lo raggiungono — nel momento in cui lo raggiungono — come lavoratori potenziali. Dopo i quattordici anni ogni cittadino ha diritto al lavoro, anche se solo una parte di essi inizia effettivamente a lavorare a quell'età. Ma la distinzione, evidentemente, potrà essere fatta in un secondo tempo sulla scorta delle cifre che riflettono la situazione anagrafica generale.

Secondo i dati forniti dalla divisione statistica del Comune, nel 1948 hanno compiuto i 14 anni [illegible] persone, così suddivise: 4272 maschi e 4066 femmine. L'anno prossimo compiranno 14 anni 8560 persone, di cui 4339 maschi e 4221 femmine. Queste cifre, ricavate dalle statistiche dei nati negli anni 1935 e 1936, hanno un valore quasi assoluto, in quanto se da un lato la mortalità infantile (oggi ridottissima) ha tolto qualche decina di unità, dall'altra i numerosi immigrati affluiti a Torino negli ultimi anni hanno certamente riempito i vuoti. E' anzi probabile — per quest'ultima ragione — che il numero dei quattordicenni sia lievemente superiore alle cifre indicate.

Un altro quadro statistico che può contribuire a lumeggiare la situazione è quello che si riferisce alle richieste di libretti di lavoro presentate agli uffici municipali. Si rileva da esso che nel 1948 (l'ultimo anno per il quale esistono statistiche complete) vi sono state [illegible] richieste regolarmente accolte. 1271 sono state presentate da ragazzi dai 14 ai 15 anni, 1071 da ragazze della stessa età e 566 da donne dai 15 ai 21 anni. Si tratta di giovani che entrano (o che aspirano ad entrare) come operai o impiegati nelle aziende private. Ad essi bisognerà aggiungere coloro che iniziano la carriera negli uffici governativi, e sui quali mancano cifre esatte. Difficilmente valutabile è inoltre la percentuale di quelli che per ragioni diverse non assumono un impiego fisso o che non hanno la necessità immediata di trovare un lavoro (e di questi la grande maggioranza è formata da donne).

Quelli, infine, che sfuggono ad ogni classificazione statistica nel campo del lavoro sono i laureati e i diplomati che si avviano alle professioni libere. Quanti di costoro sono disoccupati, o non sono riusciti a svolgere un'attività proficua sin dal primo anno di professione, non sarà mai possibile dire. Restano, per poter valutare l'ampiezza del problema anche in questo settore, le statistiche iniziali che indicano quanti giovani si diplomano e si laureano a Torino. Come cifre medie possono essere considerate quelle del 1947 che sono parimenti lontane dai massimi e dai minimi verificatisi negli ultimi anni. I laureati raggiunsero la cospicua cifra di 1282: la maggior parte di essi uscirono dalle facoltà di magistero (285, donne per la maggior parte), di ingegneria (262), di medicina (188) e di lettere (177). Nelle altre facoltà s'ebbero le seguenti cifre: 133 in giurisprudenza, 108 in economia e commercio, 92 in scienze fisiche e matematiche, 74 in farmacia, 43 in veterinaria, 21 in agraria.

Minore è stato il numero dei diplomati che hanno immediatamente iniziato (potendolo) la professione: 1338 in tutto. Tra essi 382 sono i ragionieri, 329 i periti industriali, 318 i geometri, 309 i maestri.

I 25 anni del Rotary

L'ultima riunione era destinata alla celebrazione del venticinquennio di fondazione ed a festeggiare i sette rimasti dei ventitre fondatori del 1924, cioè: prof. Valletta, Benevolo, Biscaldi, Calandra, Resa, Manissero e Rossetti. Intervenivano il Governatore dell'87° Distretto, G. Lang, e numerosi presidenti o rappresentanti di Club esteri ed italiani. Il Presidente, conte Rossi di Montelera, preso in consegna il rinnovato stendardo del Club offerto dai festeggiati, commemorava l'ing. Giacinto Soldati, appreszato socio, spentosi giorni addietro.

Il cav. Adolfo Rossetti, a nome dei fondatori, commemorava con ispirata parola gli Scomparsi, fra i quali Teofilo Rossi di Montelera, Giovanni Agnelli, Gian Giacomo Ponti ed Innocenzo Vigliardi-Paravia. Commoveva poi profondamente i numerosissimi presenti rievocando l'intemerata figura dell'avvocato Giovanni Voli, impareggiabile ex-Presidente, ed i fasti, anche le fortunose vicende del Club, che nel periodo cruciale fu disciolto dal passato regime e dovette rassegnarsi ad una grama vita pressochè clandestina.

La storica riunione era completata da importanti discorsi dei Presidenti dei Club di Marsiglia, Martigues (Francia), Andenne (Belgio), Novara e dei rappresentanti di Alessandria, Cuneo e Genova.

I servizi telefonici sensibilmente migliorati

Per domenica un convegno provinciale dei lavoratori tessili

Lo sciopero generale effettuato giovedì dagli aderenti alla Camera del Lavoro non ha avuto ieri strascichi di nessun genere. Il lavoro è stato ovunque normale. Gli operai e gli impiegati della Ferriera di Avigliana, aderenti alla F.I.L. e all'Unione Liberi Sindacati — che non hanno preso parte allo sciopero — hanno raccolto la somma di lire 7105, destinandola alle famiglie delle vittime di Torremaggiore.

La situazione rimane difficile in campo tessile. Oggi ottocento dipendenti, in maggioranza donne, vengono licenziati alla Manifattura Tessile Sant'Ambrogio, per la chiusura dell'azienda. Nel pomeriggio di ieri, davanti allo stabilimento si è svolto un comizio durante il quale ha parlato il segretario responsabile della Camera del Lavoro, on. Grassi. Una delegazione si è quindi recata in prefettura.

Un accordo è stato invece raggiunto per la «Bona» di Caselle, dove a circa duecento sospesi è stato assicurato uno speciale trattamento economico. Anche al Lanificio Bona, di Carignano, è possibile fin da stamane una ripresa del lavoro, in quanto la direzione ha presentato nuove proposte per i 75 licenziati e i 930 sospesi.

Sempre in campo tessile, la Camera del Lavoro annuncia per domenica un convegno provinciale dei lavoratori del settore. Vi interverrà anche l'onorevole Rita Montagnana la quale parlerà sulle condizioni igienico-sanitarie del lavoro nell'industria tessile.

L'agitazione che più interessa il gran pubblico, resta sempre quella dei dipendenti di aziende telefoniche. Il servizio, però, urbano e interurbano, appare piuttosto migliorato nei confronti dei giorni scorsi, sia per l'opera infaticabile dei dirigenti della S.T.I.P.E.L. (sostituitisi nelle attività essenziali agli scioperanti), sia per l'immissione di pochi elementi specializzati del Genio Militare. Quest'ultimo provvedimento della Direzione, è stato aspramente stigmatizzato nel corso di una numerosa assemblea tenuta dagli scioperanti ieri mattina alla Camera del Lavoro.

Da ieri intanto sono regolarmente in funzione tutti gli uffici della S.T.I.P.E.L. in via Roma, a Porta Nuova e a Porta Susa.

I venerdì letterari
Sul poema di Lucrezio ha parlato Concetto Marchesi

Il grande successo riportato la scorsa stagione da Concetto Marchesi, eccellente latinista, ha richiamato gran folla ieri al Carignano per l'annunciata sua conferenza sul «Poema di Lucrezio». E l'attesa non è certo andata delusa. Con dotta ed elegante parola, il Marchesi ha rievocato il poeta che «niente incompiutamente degli altri comprese la umana condizione», quello che scrisse di sè «su cose oscure io compongo versi luminosi». Egli ci descrisse quel particolare momento storico in cui tramontavano gli antichi dei e ancora non si diffondeva tra le folle la nuova religione di Cristo, un momento in cui l'uomo si sentiva solo nell'universo. E quindi prese a parlare della dottrina di Epicuro, di cui Lucrezio fu allievo, e che egli seppe trasferire in visione poetica cosmica. Sommo cantore dell'epopea della natura, egli esaltò l'eternità della materia e della vita, i «miracoli dell'essere universale», contrapponendo all'atomismo della fisica epicurea lo spirito dell'uomo, distinto in animus e anima; e quindi la libertà suprema dell'uomo, quel «potere strappato al destino che ci fa andare dove vuole la volontà nostra», quella volontà che si potrà poi assimilare al peccato originale, che è la condanna dell'uomo a volere. Disprezzò l'antica mitologia, Lucrezio cantò una galleria affascinante di numi felici e immortali, abitanti gli intermondi; e quindi la lotta tra l'uomo e la natura, e la vittoria di lui, che vince il terrore della morte con la certezza stessa della morte. L'oratore è stato calorosamente applaudito.

La legna dell'"Apemi,, che non arrivava mai

La vicenda dei 200 milioni all'esame della Magistratura

E' stato un triste destino del tornaconto quello di vedere, nelle rigide invernate del dopo guerra, andare a catafascio talune iniziative su cui s'erano fondate molte speranze. Una vicenda, oggi passata all'esame della magistratura, è quella dell'«Apemi» (Associazione piccola e media industria) con sede presso la Confederazione Industriale di via Massena. L'«Apemi» con circolare del 16 giugno 1947, rilevando che le grandi industrie potevano effettuare l'approvvigionamento dei combustibili a prezzi vantaggiosi e agli stessi prezzi distribuirli alle proprie maestranze, assumeva l'iniziativa dell'acquisto d'una ingente partita di legname, in parte già abbattuto e in parte da abbattere, a prezzi che avrebbero consentito di distribuire la legna da ardere a Torino al prezzo di L. 790 per quintale, sicchè anche i dipendenti e gli operai delle industrie minori avrebbero goduto dei benefici dell'acquisto all'ingrosso a pronti contanti.

Poco meno di duecento milioni vennero versati da un migliaio di aziende con la clausola che entro il 5 luglio 1947 l'«Apemi», o chi per essa, avrebbe avuto corso il suo impegno di consegnare la legna richiesta. In realtà il 5 luglio l'«Apemi» non aveva, a quanto sembra, ancora stipulato alcun contratto d'acquisto, mentre è certo che aveva già incassato per prenotazioni oltre 110 milioni. S'era in piena estate, è vero e non c'era fretta di accendere il fuoco. Nel mese di agosto l'«Apemi» annunciava che col 30 settembre sarebbe partito da un bosco di Grosseto la prima tradotta di legna diretta a Torino, cui avrebbero seguito le altre e intanto invitava le ditte prenotatrici ad effettuare il secondo versamento entro il 30 settembre avvertendo però (primi brividi) che esso anzichè di L. 360 per quintale prenotato avrebbe dovuto essere di L. 490 perchè contrariamente alle previsioni il prezzo era salito a Lire 850 il quintale franco Torino. Ma le consegne ebbero luogo solo in parte ed invece di conguaglio rimborsi ebbe luogo una riunione burrascosa nel salone dell'Unione Industriale dove i prenotati appresero sostanzialmente come una doccia gelata che non c'erano più fondi. Altro che riscaldamento!

Dal 1947 la vicenda s'è trascinata a tutt'oggi. Attualmente un certo numero di ditte sostengono — e noi riferiamo per la cronaca — che la riscossione del secondo versamento di L. 490 per quintale sarebbe avvenuta quando negli organi responsabili dell'«Apemi» vi era già la consapevolezza della impossibilità di portare a buon fine la fornitura che si erano assunta o forse il deliberato proposito di non adempierla. Tali circostanze potrebbero realizzare gli estremi del reato di truffa eppercìò tale profilo della vertenza trovasi all'esame d'un magistrato: il dott. [illegible] della Procura Generale e la vicenda è seguita nelle sfere della piccola e media industria nel desiderio che sia risolto una buona volta questo problema contabile: anticipati 196 milioni; consegnata legna per 111 milioni. Restano 85 milioni. Ma dove restano? Dove sono o come sono finiti?

Tradotto alle Nuove l'assassino di via Gioberti

Ieri, nelle prime ore del pomeriggio, ha fatto ingresso alle Nuove un «cellulare» sul quale si trovava Michele Saporito, di 30 anni, autore dell'omicidio perpetrato giovedì a mezzogiorno in via Gioberti 27-bis. I giornali del pomeriggio già hanno diffusamente parlato della tragica vicenda, ma alcuni nuovi elementi sono affiorati attraverso le indagini della polizia, cosicchè tutti i particolari sono ora esattamente precisati.

E' risultato che fin dalle ore 11 sul pianerottolo delle soffitte qualcuno aveva cominciato a spaccare legna e ciò indisponeva a tal punto il Saporito, dimorante al piano inferiore, ch'egli inapllava la moglie a protestare: essa però veniva accolta in malo modo da diverse persone tra le quali vi era l'operaio disoccupato Osvaldo Peretti, di 29 anni, convivente con la trentatreenne Agnese Ines. Di conseguenza si decideva a salire il Saporito in persona, provocando una disputa nella quale egli riportava la peggio. Inferocito per l'affronto, lo sventurato perdeva la ragione, e precipitatosi in casa si armava d'una pistola; quindi tornato nelle soffitte, prima che qualcuno potesse intervenire, sparava tutti i sei colpi contenuti nel caricatore contro il Peretti che si abbatteva al suolo mortalmente ferito.

La tragedia è stata dunque fulminea; gli stessi coinquilini della vittima fermavano l'assassino che veniva poi consegnato alla polizia. Prima di essere tradotto alle Nuove egli è stato interrogato al Commissariato San Secondo. Era estremamente calmo. Al funzionario ha dichiarato: «Il Peretti ed io ci odiavamo da parecchi mesi: se io non lo uccidevo, lui mi avrebbe fatto fuori. Non potevo tollerare la sua condotta, perchè la sua soffitta era diventata luogo di ritrovo per individui equivoci».

Il Saporito ha espresso soltanto rincrescimento per il dolore procurato alla moglie e ai due figlioli, già adulti. Singra aveva condotto una vita irreprensibile. La polizia continuerà l'istruttoria per accertare come è riuscito a procurarsi l'arma.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Min.* — 1; *mass.* + 3,8; *media* + 1,4; *pressione* 735,3; *umid.* 86; *cielo nuvoloso, vento sud-ovest.* Previsioni: *tempo cattivo, cielo coperto, con probabili precipitazioni anche nevose specie sui rilievi. Nebbia nelle vallate e in pianura.*

La disgrazia di v. Piave dovuta ad imprudenza

La P. S. Moncenisio ha concluso le indagini sul caso d'avvelenamento di via Piave 5: come abbiamo pubblicato nella nostra edizione pomeridiana di ieri, in un laboratorio di pasticceria decedeva, per asfissia, il 16enne Giuseppe Boero e restava gravemente intossicato il suo aiutante e cugino Martino Pasquino, di 56 anni (il quale, ricoverato al Maria Adelaide, si trova tuttora in condizioni allarmanti); la moglie del Boero (uscita dal magazzino quasi subito) era colta da semplice malore. Le indagini hanno assodato che il Boero e il Pasquino stavano cuocendo dei dolci su di una stufa priva assolutamente di sfogo. Essi avevano l'abitudine di tenere la porta aperta, ma l'altro ieri, causa il freddo, l'avevano chiusa. In tal modo nell'interno del locale s'accumulavano ben presto i gas fatali.

Conferenza a Palazzo Madama

Per incarico del Ministero dell'Interno il dott. prof. Tamburro, ispettore generale della P. S., terrà oggi alle 17, in una sala del Palazzo Madama, una conferenza sul tema: «La prostituzione e la nuova legge di P. S.».

Scarpe e tessuti U.N.R.R.A. — I pensionati (maschi) del Libero Sindacato che desiderano acquistare un paio di scarpe U.N.R.R.A. facciano richiesta agli uffici di via Barbaroux 25. Tutti i pensionati (uomini e donne) che desiderano acquistare tessuti U.N.R.R.A. potranno ritirare il buono necessario presso lo stesso Sindacato entro il 20 corrente.

La bandiera del 5° Artiglieria da campagna verrà decorata domani con la medaglia di bronzo al Valor militare per i fatti d'arme della campagna tunisina (1942-43), dove combattè eroicamente insieme ai fanti della Divisione «Superga». Ufficiali, sottufficiali e artiglieri in congedo e della riserva di questo vecchio Reggimento piemontese sono invitati alla cerimonia che avrà luogo domani a Palmanova, attuale sede del 5°.

Impazzisce davanti le macerie che hanno sepolto il marito

Un agente di P. S. in divisa era in servizio ieri pomeriggio, verso le 16, a Porta Palazzo. Ad un tratto una donna sulla cinquantina gli correva incontro esclamando:

— Agente! Ma l'allarme è veramente cessato?...

Non occorreva che la poveretta continuasse a parlare per comprendere che la sua mente era alterata. La prendeva dolcemente per un braccio e la portava in sezione. Ma qui la donna dava in tali escandescenze che metteva in subbuglio tutto l'ufficio: per cui era necessario il suo trasferimento in Questura dove un medico municipale la visitava e le riscontrava tutt'altro una grave forma di squilibrio. I funzionari la identificavano per la 59enne Caterina Carmi fu Adelmo, vedova Capi, abitante in via Stradella. I famigliari — un fratello e due nipoti — chiamati in Questura, narravano una storia pietosa.

— La nostra congiunta — dichiaravano — abitava nel 1943 in quelle case di corso Regina Margherita che, nella tragica notte del 13 luglio, rimasero completamente distrutte: un centinaio di persone morirono tra le macerie, poche furono salvate a stento. Tra di esse questa povera donna che vide poi estrarre, quasi irriconoscibile, il corpo di suo marito... Da allora non fu più lei. Ma non diede mai segni di completa alterazione mentale. Tuttavia, ogni volta che passava per corso Regina Margherita, cominciava a tremare, a piangere... In quei momenti era convinta che suo marito fosse ancora là, vivo, sepolto sotto le travi e i blocchi di cemento...

E infatti, poco dopo la visita medica, la disgraziata dava in smanie e gettatasi ai piedi dei funzionari, li supplicava di accorrere in corso Regina Margherita e di salvare il marito... Alle 20, con una autoambulanza essa era ricoverata all'ospedale.

Un nuovo incidente sulla tramvia di Druent

Un nuovo incidente — l'ultimo era accaduto soltanto 48 ore or sono — si è verificato sulla linea tramviaria Torino-Druent: una vettura è uscita dai binari nell'ormai solito tratto di fronte a Villa Cristina. Inutile dire che i passeggeri, nella maggior parte impiegati ed operai, ne hanno avuto, oltre lo spavento, un grave disagio, con la perdita di parecchie ore di lavoro. Un deragliamento di ben maggiore gravità si è verificato qualche anno fa, mettendo a repentaglio la vita d'una cinquantina di persone.

Questi precedenti fanno sì che gli utenti siano in una seria apprensione; essi si domandano che cosa avverrà ad inverno inoltrato con gelo, neve ecc.

La società concessionaria, d'altro canto, non sembra intenzionata a sostituire il materiale — binari soprattutto — deteriorato dal lungo uso; forse sarebbe opportuno un intervento dell'Ispettorato della Motorizzazione civile. I passeggeri sperano che chi ne ha la competenza decida di muoversi, almeno prima che la società, a fine d'anno, ritocchi le tariffe.

Arrestato a Valdellatorre il rapinatore che un complice denunciò in Assise

Abbiamo narrato il colpo di scena di un imputato di rapina che in Corte d'Assise con una improvvisa denuncia d'un correo originava il rinvio del processo. Cinque erano gli imputati tra cui certo Rossato Michele e Rone Carlo i quali in istruttoria avevano tenuto un singolare contegno: avevano cioè accusato di correità con loro ben quattro persone, quindi avevano ritrattato tale accusa e infine avevano indicato come complice tale Manghiri Agostino. I quattro erano stati naturalmente prosciolti e nel triste pasticcio rimase quest'ultimo il quale, nei 20 mesi della sua detenzione preventiva, non aveva fatto che dichiarare la sua innocenza. In apertura d'udienza il Rossato, difeso dall'avv. Dagasso, ritrattò le sue accuse nei confronti del Manghiri e ritrattò perfino la sua precedente confessione d'aver partecipato alla rapina.

Pure l'imputato Rone confermava le precedenti ritrattazioni circa i quattro innocenti e ritrattava l'accusa da lui pure elevata contro il Manghiri rivelando il complice Lucco Borlera Carlo.

La parte lesa Grandi, richiesto dal Presidente consigliere Caccia, dichiarava che effettivamente correva voce in Valdellatorre che il Lucco e non altri avesse partecipato alla rapina.

Naturalmente il colpo di scena ha avuto larga eco nel paese di Valdellatorre dove già l'accusa contro quattro innocenti aveva destato penosi commenti e c'era la curiosità di sapere se anche il disgraziato Manghiri era innocente. L'impressione in paese è poi aumentata quando ieri mattina l'arma dei carabinieri su mandato di cattura spiccato dal sostituto Procuratore Generale, Biffi Gentili, procedeva all'arresto.

Rompe la scopa sulla testa del marito

Ore 21,30 di ieri sera. Il 44enne Michele Calvo rientra nella sua abitazione di via Zara 11. E' alquanto brillo. La moglie lo rimprovera. Egli s'adira e afferra una bottiglia, avventandosi sulla donna: ma le gambe lo tradiscono e fallisce il colpo. La moglie reagisce, dà di piglio alla scopa e vibra un tremendo colpo sul cranio del marito. La botta è formidabile. L'uomo stralunа gli occhi e piomba al suolo: il manico della scopa va in tre pezzi. All'ospedale Molinette il Calvo è giudicato guaribile in una settimana: ma è stato trattenuto causa un forte choc nervoso.

STATO CIVILE

Sampò Carlo fu Antonio, a. 86, via Moncalvo 11; Occhetti Virginia fu Cosma, a. 67, corso Francia 180; Fabbri Anna ved. Morial, a. 66, via Nizza 31; Sacco Celestina ved. Assale, a. 58, corso Giulio Cesare 42; Rosso Rosa ved. Boero, a. 72, corso Casale 75; Brunello Giovanni fu Antonio, a. 84, via G. Pascoli 20; Pinelli Evelina ved. Magnino, a. 67, corso Francia 76; Merlo Maria ved. Ganio, a. 62, via Stradella 241; Beraldi Teresina la Pascarella, a. 68, via Aniani di Beramo 104; Martinetto Raffaele fu Bartolomeo, a. 84, via Pinerolo 8; Felino Guido fu Stefano, a. 78, via Rocca de' Baldi 1; Culasso Monica fu Stefano, a. 79, via S. Massimo 36; Dosio Modesto fu Michele, a. 64, via Tasso 21; Di Saluzzo Nob. dei Marchesi Artemisia m. Del Carretto, a. 88, via Consolata 1 bis; Bernardi Laura di Luigi, a. 14, corso Lecce 102; Ferrero Adelaide ved. Berra, a. 85, via Le Chiuse 9; Brusa Baldassarre fu Bernardo, a. 77, via Drovetti 18; Giacchetti Giacomo fu Paolo, a. 75, corso G. Ferraris 147; Balma Maria fu Giuseppe, a. 69, Policlinico; Fiecchia Coriana ved. Danisotti, a. 85, M. Vittoria; Tedeschi Felicita fu Pasquale, a. 81, San Giovanni; Daniele Giovanni fu Alessio, a. 29, Medicina Legale; Picena Carlo fu Bartolomeo, a. 53, Ricov. Mendicità; Vallino Angela ved. Vaccelli, a. 68, Molinette; Penteneru Domenica ved. Gatti, a. 85, Ricov. Mendicità; Fiammotto Marco fu Carlo, a. 80, Ist. Riposo Vecchiaia; Appiano Luigi fu Gaspare, a. 84, Molinette; Fracrone Marisa di Luigi, a. 16, Molinette; Perotti Osvaldo di Mario, a. 20, Mauriziano; Pacini Lamberto fu Garibaldo, a. 66, S. Giovanni; Bernardi Francesco fu Giovanni, a. 72, San Giovanni; Manca Giovanni fu Giuseppe, a. 60, Cottolengo.

Nati 72 — Morti 20 — Matrimoni 0

BORSE

Con un volume di affari in lieve aumento, il mercato si è imperniato in compere vivacissime di Bast. In due fasi successive, all'apertura ed al listino, un denaro pressante su questa voce primaria ha trovato scarsa contropartita ed ha operato una leva notevolissima sui prezzi. I settori primari della quota, animati da spunti limitati di ripresa, non hanno trovato una atmosfera tale da permettere l'impostazione di una salda tendenza. Complessivamente le voci di primo piano sono state acquisite con un certo equilibrio fino alla compilazione del listino, dove si è avuta la costante ripetizione delle precedenti chiusure. In lieve riflessione qualche voce isolata. Ancora offerte le lanite. Titoli di Stato invariati. Dopoborsa equilibrato sulle basi di listino. Diritti Cons 50.

	1	2		1	2
Ren.08	75 —	75 —	Stef	2207	2760
Red3½	80 —	79 90	Snia	2195	2140
» f. u.	80 20	80 —	Marelli	472 —	490 —
Red3½	76 30	76 35	Fiat	387 —	388 —
» f. u.	76 40	76 35	Isotta	14 75	15 —
Ren5%	100 05	100 10	Savigl.	720 —	715 —
» f. u.	100 05	100 10	Michelin	220 —	225 —
Red5%	96 10	96 40	Incet	140 —	145 —
» f. u.	96 10	96 40	Mont.	1550	1530
Ric3½	75 40	75 55	Finsid.	525 —	520 —
» f. u.	75 65	75 95	Ilva	232 —	232 —
» 5%	96 75	96 85	Ansald.	214 —	214 —
» f. u.	96 70	97 05	Viscosa	2530	2536
Bon50-I	99 725	99 80	Fibre	2345	2335
» 50-II	99 75	99 90	Cir	1890	1880
» 51-I	100 35	100 40	Snia cq.	560 —	558 —
» 51-II	97 75	97 525	Acea	1158	1157
Ric. 50	99 825	99 85	Rum.	65 75	65 75
Per 5%	71 50	71 50	M. gold	1950	1961
Im 4½	94 —	94 —	Montini	19 50	19 25
Im 4½	101 —	101	Zucch.	635 —	620 —
Im 4½	161 —	161	Unes	145 —	144 —
Ter4½	87 50	87 50	Cart.It.	1450	1450
»5%32	85 75	85 75	Burgo	3210	3195
»5%37	85 25	85 25	Ferr.R	3000	3000
S.Paolo	91 —	91 —	Tore F	710 —	708 —
» 4%	92 50	92 50	M.A.I.	6000	6000
» 3,5%	81 50	81 —	Biella	64 —	64 —
Ne5%	79 —	79 —	Valdar.	3775	3775
»7%48	95 80	95 80	Mer. E.	877 —	882 —
»7%49	96 —	96 25	Sade	952 —	953 50
Fiu5%	100 —	100 —	Sarde	20 —	20 —
» 6%	95 —	94 40	Fornar	375 —	363 —
Pr.5%	95 50	95 .0	Trem	255 —	255 —
» 6%	95 —	96 —	West.	416 —	416 —
Ob.7%	103 50	103 50	Pardm.	360 —	350 —
Mag.6	95 25	95 25	Gilard.	510 —	518 —
Eur7%	97 25	97 25	Frigi	09 —	09 —
Vh.7%	95 50	95 50	Baffa	821 —	823 —
Cont7%	96 75	96 75	Liq.gas	575 —	563 —
Ser7%	96 75	97 25	Talco	5350	5400
West.7	97 —	97 —	Bergam.	9950	9950
A.Gen.	4115	4100	Cotton.	2430	2430
» Tore	7800	7825	Fiore	835 —	820 —
Medit.	1850	1850	Lanca	2475	2475
Merid.	2415	2420	Ambita	1520	1530
Ter. R.	101 —	101 —	Am. P.	2250	2300
Italgas	27 1/4	27 1/8	Pierte	40 —	40 —
Sip	945 —	950 —	Savi St	3950	3950
Terni	266 —	266 50	Silos	6300	6300
P.O.E.	420 —	420 —	Rinasc.	3100	3100
Unes	390 —	390 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624.875, Svizzera 144.09.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8450-8550, marengo 7100-7150; sterlina cartacea 1560-1570; dollaro carta 662-666; fr. svizzero 144-153; fr. francese 167-168; oro fino 1006-1010; argento 14,80-15.

Università Popolare — Domani, alle 17,30, all'Università Commerciale (piazza Arbarello, già via Fabro) la prof.ª Aceba Arici terrà una conferenza sul tema: «Le novelle di Edgardo Poe».

Su «ricordi di vita veneziana» parla oggi alle 18, alla sede dell'«Arcsal» in via Maria Vittoria 23, il dott. B. Ferrari.

Unione compositori e musicisti — Domani, domenica, alle 10,30, assemblea generale alla C. d. L.

SPETTACOLI

Stagione lirica al Carignano — Si è costituita in questi giorni, presso i Sindacati Liberi, l'Unione Cooperativa Artisti Lirici Piemontesi, allo scopo di allestire spettacoli nella nostra città e nelle principali città del Piemonte. A Torino, la prima serie di spettacoli avrà luogo dal 10 al 23 corrente al Carignano con le opere «Butterfly», «Rigoletto», «Bohème» e «Tosca». Fra i principali interpreti figurano le soprano Oltrabella, Toso, Unia, i tenori Vernetti e Scattolin, i baritoni Beali e Bruschi.

Amici della Musica — Questa sera alle 21,15, al Conservatorio, secondo concerto del violinista Hermann Krebbers e del pianista Marinus Flipse, dedicato alle sonate per piano e violino di Beethoven. I biglietti per non soci sono in vendita al Conservatorio prima dell'inizio del concerto.

Concerto rinviato — Il concerto dell'Angelicum di Milano, che avrebbe dovuto avvenire domani al Conservatorio pel Collegium Musicum di Torino, è stato rinviato. Il secondo concerto mozartiano del Collegium avverrà martedì 6 corr.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Prosa Besozzi-Marchiò ore 21 «Avventura del protagonista» di O. Giannini. **Alfieri:** 21 Spett. Errepi, Totò e la sua Comp. Riviste in «Bada che ti mangio» di Galdieri-De Curtis.

Galleria Martina: Mostra del pittore Romolo Pergola. Ore 16-20.

Club La Florida: p. Solferino tel. 42-922: 17 matinée, 21-1 Orchestra Pepè-Latini, canta Aldo Donà. **Smeraldo Club** t. 682-470 (Nizza 3): 17; 21-1 due Orch. Ortuso Balocco e Martorana, Lotti, Ortesi, Messo. **Taverna Bar Sestriere Ambrosia** 10 pres. Danze attr. 21,30-3 Or. Allegriti c. Laris, Aurora, Montanari. **Castellino:** 17-21 Orch. G. Orsati, c. Nella Colombo e Marengo. **Gay:** Tutti giorni 17-22 eccl. lunedì Or. Angelini, organo Hammond. **Cin Cin** Porta Susa tel. 41-429: 21 Orch. Caramia, canta S. Merlini. **Principe** (tel. 76-951): 16-21 M. Zamo suoi solisti, c. Beltrami-Araldo. **Augustus:** ore 17 e 21 Orchestra Canessa, canta Pina Aurora. **La Serenella:** 21 Orch. Cuminetto canta Armando Broglia. **Plateau Dansant Lutraria:** 21-1 Orch. Mº Francini, c. S. Accardo. **Danze Rinaldi** Metropolitana via Roma 537: 21 inaug. Orch. Ussena. **Sala Gaudio:** ore 16 e 21 danze. **Club Magenta** 11: ore 21 danze. **Excelsior Danze** (Bogino 17): 21. **Salotto Danze:** 21 Orch. Martra. **Alhambra** Nizza 60: Orch. Romero.

DE BENEDETTI DANZE Stasera ore 21: Gala Gramaglia mago dell'obbiettivo. Ricchi premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Condannatemi se vi riesce» Ginger Rogers, A. Menjou. Locale riscaldato. **Astor:** «Amore sotto i tetti» con Edmund Gwenn J. Crain W. Holden. Locale riscaldato. **Capital:** «60 lettere d'amore» William Holden, Joan Caulfield. **Corso:** «Yvonne la Nuit» con Totò e Olga Villi. **Doria:** «Adamo ed Eva» con Macario e Isa Barzizza. Loc. riscald. **Lux:** «Il terzo uomo» Alida Valli, J. Joseph Cotten, Orson Welles. Locale riscaldato. **Metro-Cristallo:** «La leggenda di Faust» Italo Tajo, Nelly Corradi. Mattin. 10,30 a L. 150. **Reposi:** «Le Dolly Sisters» techn. Betty Grable, John Payne, Haver. **Torino:** «Il bacio di una morta» Y. Belmont, A. Landi. Apert. 10. **Vittoria:** «Arcipelago in fiamme» John Garfield. Locale riscaldato.

Alexandra: «La storia di Pearl White» Betty Hutton, John Lund. **Alpi:** «Non fidarti di mio marito» **Ariston:** «Parata delle stelle» Red Skelton, M. Rooney, Grayson tech. **Augustus:** «Il mulino del Po» Carla Del Poggio, J. Sernas. **Faro:** «Parata delle stelle» Red Skelton, M. Rooney, Grayson tech. **Hollywood:** «Il mulino del Po» Carla Del Poggio, J. Sernas. **Ideal:** «L'isola del desiderio» Tyrone Power e Comp. Riviste G. Liccini ore 16,15 e 21,15.

Massimo L'uomo meraviglia, tech. **Nazionale** Uomo meraviglia (tech.) **Principe:** «La storia di Pearl White» Betty Hutton, J. Lund. Ult. 22. **Statuto:** L'uomo meraviglia, tech.

Asti: «La vedova allegra» ap. 10. **Mignon:** Muraglie tenebre, Varietà. **Olimpia:** Sarabanda tragica, Dol. **Po:** «Barriera invisibile» Peck. **P. Nuova** Bella dello Yukon, tech. **Regina:** «Corrida messicana» Var. **Romano:** «Amico pubblico n. 1» e Rivista Ferrero 16,15 e 21. **S. Felice** t. 44-077: «Anni verdi» Charles Coburn, Tom Drake.

Esperia: Torna a casa Lassi (tech.) **Imperiale:** Mamma ti ricordo, Var. **Italiano:** Quercia giganti, Ap. 16. **Vinzaglio:** «Destinazione Tokio»

Colosseo: «Lunga attesa» Turner. **Italia:** «L'angelo» Varietà. **Piemonte:** «Ti ritroverò» D. Scala. **Spalia:** «Sotto il sole di Roma»

Belgio: «Cobra» (techn.) Montez. **Corallo:** «L'isola delle sirene» techn. Betty Grable. Loc. riscald. **Eridano:** «Fuoco a Oriente» Dana Andrews, A. Baxter, Von Stroheim. **Gropo:** «L'uomo dal guanto grigio» **Radium:** «Predoni città» Var. 21. **V. Veneto:** «Bada a Baltimora» Robert Taylor, W. Beery ap. 14.

Eliseo: «Stirpe dannata» (techn.) **Frejus:** Sergente immortale Fonda. **S. Paolo:** «Sposarsi è facile ma...»

Astra: Sposa ribelle. Van Johnson. **Bernini:** «Cobra» (techn.) Montez. **Dante:** «Parata gioventù Sovietica» **Excelsior:** «La vedova allegra» Jeanette Mac Donald, M. Chevalier. **Odeon:** «Fabiola» Michel Morgan. **Star:** «Vendicatore Jess bandito»

Adua: Vendicatore di Jess bandito. **Aurora:** Casa nostri sogni. Ap. 15. **Brasile:** Signora dei tropici. Var. **Fertino:** «L'impostore» Varietà. **Nordi:** «Al di sopra ogni sospetto» **Palermo:** «Senza amore» S. Tracy. **Sociale:** Sarabanda tragica (tech.)

Apollo: «Lunga attesa» C. Gable. **Diana:** «Quercia dei giganti» col. **Dora:** «Femmina folle» (techn.). **Edera:** «Casbah» Y. De Carlo, Lorre. **Lucento:** «Amanti senza amore» V. **Roma:** «Femmina folle» techn.

MATTINATA PER BAMBINI al Torino, domani alle ore 10,30 con *Pluto e Paperino* cartoni animati a colori di *Walt Disney.*

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra — 11: Musiche richieste - 11,40: La radio per le scuole - 12,25: Borsa di Torino - 12,45: Ritmi - 13,35: Orchestra - 14,21: Solisti pianistiche - 14,35: Orchestra napoletana - 15,20: Ritmi - 15,50: Canzoni - 16,45: «La bella avventura» 3 atti di De Flers e Caillavet - 19: Incontri musicali - 19,45: Estrazioni lotto - 20,33: Canzoni - 21,10: Selezione dell'operetta «Il birichino di Parigi» di R. Montanari - 22: Osservatorio operistico.

Rete rossa — 13,35: Orchestra - 14,15: Orchestra - 14,50: Chi è di scena? - 16,35: Dai cartoni di Walt Disney - 17,15: Orchestra - 18: Musiche di Chopin (pianista Santoliquido) - 19,40: Musica da ballo - 19,50: Estrazioni lotto - 19,53: Orchestra - 21,5: Pianista Walter Baracchi - 21,45: La vedetta della settimana - 22,10: «Rivelo la Russia a se stessa» celebrazione del 150° anniversario della nascita di Puskin.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA CASTORE via Stampatori 4 ang. v. Garibaldi. La giornata di sciopero ha interrotto il corso della vendita. Perciò questa sera alle ore 21 saranno messi all'asta i lotti invenduti, nonchè altri notevolissimi non esposti: stampe a colori, libri interessanti il Piemonte, Edizioni Francesi del XVIII sec., libri di cultura e d'arte.

GALLERIA FOGLIATO via Mazzini 9 tel. 43-197. Oggi alle ore 16 si inaugura la Mostra Personale del Pittore *Achille Parecchini.*

DITTONE LIQUIDA, tappeti Persiani d'ogni scelta. L'occasione è unica. Vendita dalle 10 alle 20 *Cittone* - b. *Gioditti* 3 (or tel. 47-500).

1000 lire mensili vestitevi. Impermeabili di tutti i tipi soprabiti, paletò vestiti tailleurs ecc. pronti e su misura con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine, bambini confezioniamo per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate è una fabbrica non un negozio *C.A.I.T di Sibona, via Basilica 1* tel. *Torino.*

I PELI SUPERFLUI (Ipertricosi) del viso e del corpo vengono tolti definitivamente col più moderni metodi scientifici G.E.M. Gabinetto d'Estetica Medica. Direz.: Milano, *Torino Piazza S. Carlo 197.* Succursali, *Asti, Alessandria, Casale.* Visitateci. Prima visita e consiglio gratuiti. D. B. Annovati - A. P. 3/2079. Giovedì è aperto.

SPOSI E MASSAIE (...) camere massiccia ultima creazione. L. 91.000 cucine 21.000 tinelli, sale 90.000, assortimento shajordi tipo camere chippendal 4-5-6 porte. Mobili autentici di Cantù. *Casa del Mobile, via Bogino ang. via Cesare Battisti.*

CAPI FAMIGLIA è terminato il vostro assillo, potrete vestire elegantemente evitando qualsiasi scompiglio nel vostro bilancio. *Lattes & Romano, via Giacosa 19* è l'unica Sartoria di lusso che vi concede il pagamento rateale sino a 18 mesi. Vi pratica un prezzo modesto e vi dà anche la possibilità di vestirvi completamente gratis.

MOBILI ultime creazioni garanzia serietà. Vendita anche a rate *Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 9 ang. v. Milano, t. 40-*

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica *Fratelli Bergallo*, corso *Vercelli 94*, tel. 23-743. Negozio vendita c. *Giulio Cesare 99*. Tel. 23-630. Sofà letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 10, 15, 18.

LONDONSTYLE vi offre il mezzo migliore per affrontare le giornate di pioggia. Impermeabili «Londonstyle» pratici, eleganti, di lunga durata, per uomo, signora e bambini. Classe e garanzia *Londonstyle, via Pietro Micca 19. Torino.*

ARCIOCCASIONE MOBILI in liquidazione, matrimoniali, Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche Pranzo Quattrocentesche. Nove cento. Vendite rateali senza aumento. *Via Barbaroux 38* (interno).

PALTO' DI FIDUCIA ai migliori prezzi in un vastissimo assortimento di disegni e modelli. Pronti in tutte le misure. Si confezionano anche su misure speciali, entro 4 giorni. *Delaurio, via Roma 283* angolo *piazzetta delle Chiese.*

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po, via A. Diaz 4.* Consegna gratuita in provincia.

GRATIS riceverete il Catalogo Marchesi telefonando il vostro indirizzo al 49-898. E' interessantissimo per tutto l'abbigliamento maschile autunno-inverno: Ricordate *Marchesi, piazza Castello 51.*

A L. 1150 MATERASSI DI LANETTA PIUMA D'ORO la marca di garanzia non da cardare. Forniture di qualsiasi importanza. *Casa del Mobile, via Bogino ang. via Cesare Battisti.*

MOBILIFICIO *Lombardo L. 51.500 v. Campana 15 ang. Pr. Tommaso.* Grande esposizione mobili lusso e comuni. Garanzia. Massime facilitazioni.

MACCHINE SCRIVERE da lire 10.000, addizionatrici nuove da lire 29.000, occasioni, anche a rate. *Mayo, via Bolero 4* - tel. 44-842.

MOBILI ARREDAMENTI CLASSICI assortimento completo, garanzia, facilitaz. pagamento. *Baroneo, v. Belmore 43 ang. Valp. Coduso.*

SERRA PIERO v. *C. Alberto 44* Ultimi arrivi tessuti novità per uomo e signora ai migliori prezzi.

MOBILIFICIO SAN SALVARIO, via *Nizza 20.* Assortimento camere alle tinelli. Facilitazioni.

Spropositi

Sembra una storiellina costruita da un glottologo in vena di freddure, ed è invece un fatto di cui posso garantire l'autenticità. Una popolana di Trastevere, che ha una bambina da battezzare, si concerta col suo curato sul nome da imporle. Vorrebbe quel bel nome che c'è anche nella *Salve Regina*: l'ha su la punta della lingua, ma non riesce a dirlo. « Pia? ». « No ». « Eva? ». « No ». « Regina, allora? ». « Neppure ». Pensa che ti ripensa, il curato non trova di meglio che ricorrere al testo della preghiera, e incomincia a recitare: « *Salve Regina, mater misericordiae, vita, dulcedo et spes nostra, salve. Ad te clamamus*... ». Ma qui la donna lo interrompe con un grido di gioia come se abbia ritrovato un tesoro smarrito: « Tecla! ». Certo in questo nome, che la sua ignoranza le faceva sentire nella *Salve Regina*, il suo senso poetico doveva mettere lo splendore o il profumo di vocativi come « Stella matutina » o « Rosa mystica ».

In un paese del Lazio credo si legga ancor oggi, murata nella casa d'un soldato morto durante l'impresa libica, una lapide che lo dice eroicamente caduto a Sciara Sciat Stop. Come non sorridere dinanzi a questa ingenua fusione del nome della località in cui avvenne il combattimento e del segno di pausa nel telegramma che annunziò quella morte gloriosa? Eppure l'anonimo autore dell'epigrafe può aver sentito oscuramente, scrivendo quello sproposito, qualcosa di quel che sentì D'Annunzio quando compose la *Canzone dei Trofei* e vi celebrò « le vittorie da' bei nomi selvaggi », e quei nomi incastonò fieramente nelle sue terzine:

Bu-Meliana, Sidi-Mesri, Sciara-Sciat, Henni! Par che al lauro si mariti la palma.

Di questi spropositi ne fan del resto anche i dotti. E' noto che il padre Cesari, andando in cerca di leccornie nei testi più reconditi del così detto buon secolo della lingua, s'imbattè in una frase, *col far del seco*, che gli parve modo deliziosamente pittoresco a rappresentare il contegno di chi se ne va tutto in sè raccolto e quasi astratto. Gli fu dimostrato che la persona di cui si parla in quel testo se ne andava invece carica d'un fardello, *col fardel seco*; e l'errore di lettura diventò proverbiale e fu per lunghi anni oggetto di omeriche risa tra i letterati.

Ma il Tommaseo, che anche lui rise dello sproposito, ne fece poi uno non meno marchiano. In una sua bella pagina sul mare, dopo aver discorso dell'indole dei marinari plasmata dal « terribile ed amato elemento » presso cui vivono, aggiunge quasi come corollario: « *Tu se' un mar vivente*: questa espressione io sentiva fuor delle porte di Livorno dalla bocca d'un marinaro; e potete ben credere che i letterati non l'hanno inventata ». Sfido io! Il marinaro in cui il Tommaseo salutava con tanta dabbenaggine un inconsapevole poeta era un autentico livornese che nella sua rude loquela dava del *malvivente* a un compagno.

Come si vede, fu una sorta d'istinto poetico (non sempre l'istinto è infallibile) a trarre in errore il candido padre Cesari e il maligno Tommaseo, come più tardi l'oscuro epigrafista di Sciara Sciat Stop e la donnicciola di Trastevere. Così a suo tempo fu poeta colui che interpunse erroneamente i famosi versi di Cesare a Terenzio e credette scoprirvi la locuzione « vis comica », non mettendovi punto da Cesare, ma ancor oggi efficacissima nell'uso che se ne fa di continuo.

Ahimè! nessuno sforzo di buona volontà riuscirà mai a dimostrar poetici gli spropositi di un filologo che non molti anni addietro pubblicò una stampa del tardo Cinquecento coi ritratti dei venditori ambulanti della Roma d'allora, accompagnato ognuno dal grido di richiamo del venditore stesso. Ce n'è uno che reca in testa un recipiente da cui emerge un cumulo di materia non bene identificabile. La scritta in calce, *salina bianca*, non lascia dubbio a riconoscervi un venditore di sale: « salina » in luogo di « sale » è infatti parola largamente esemplificata nell'uso antico. Ma il filologo, che non ha visto il punto sulla *i* della parola « salina » e nella scritta legge perciò *salma bianca*, vi riconosce invece un venditore di pollame e dal recipiente vede sporgere (santa Lucia gli conservi la vista!) « un grosso volatile ucciso e spennato ». Bisognava aspettare questa pubblicazione per imparare che le salme non sono soltanto degli uomini, ma anche dei polli e dei tacchini! Un'altra di quelle vignette ci mostra un uomo munito d'un lungo bastone, e la scritta in calce « spazza destro ». Il filologo c'insegna che si tratta d'uno spazzacamino e che la scritta equivale a « pulisce bene ». Evidentemente egli ignora che la parola « destro » nell'italiano antico è sinonimo di « latrina » e come tale è registrata con molti esempi nei vocabolari. Proprio l'umile spazzadestro è ricordato nell'opuscolo d'un poeta romano del primo Seicento, Andrea Speciale, sugli artigiani di Roma:

Un che si vanta di spazzare i destri Parla con un che va vendendo il vino.

Non interveniamo nel dialogo. Ci basti aver patrocinato la causa d'uno dei due interlocutori.

Pietro Paolo Trompeo

PORTSMOUTH, 2 dicembre. — Un vascello francese della battaglia di Trafalgar, catturato dagli inglesi, ribattezzato « Implacable », divenuto nave-scuola, è stato eliminato per vecchiaia. Alla funzione, solenne e commovente, hanno assistito unità della marina da guerra britannica disposte in cerchio. Un cenno, un bottone premuto, e cariche di esplosivo hanno fatto saltare e inabissato l'« Implacable » (Telefoto)

L'ERUZIONE DELL'ETNA

Per cinque bocche il monte getta fuoco

Paurosi fenomeni: pioggia di cenere, boati, scosse di terremoto - La lava scende su Maletto e Bronte a 2 chilometri all'ora, e incendia una pineta

(Nostro servizio particolare) **Catania, 2 dicembre.**

Alle ore 5,36 di stamane un enorme cratere eruttivo si è spalancato sui fianchi dell'Etna. Lo squarcio si è aperto a metà strada, tra la base del cono del cratere centrale e la cima di esso, dal lato sud-ovest. Altre tre bocche eruttive di secondaria importanza si sono aperte contemporaneamente a quota più bassa, verso i 2800 metri, a poca distanza dall'osservatorio, in direzione ovest.

Lo squarciarsi dei fianchi della montagna è stato preceduto, oltre che dalla fase preparatoria, che i tecnici e i vulcanologi chiamano fase pliniana, costituita da un'abbondante emissione di vapori, di cenere e di scorie dal cratere centrale (una pioggia di cenere è caduta per oltre due ore su Catania) anche da tre violente scosse telluriche, che sono state nettamente avvertite dai contadini e dai pastori che abitano sulle pendici della montagna.

La prima scossa sismica, accompagnata da un cupo e minaccioso brontolio, simile allo sparo di una salve di artiglierie di cannone, è stata registrata alle ore 5,25. Appena 5 minuti dopo una seconda scossa, seguita da un fragore simile a quello che produrrebbe il crollo di un muro immenso che si è diroccato di colpo. Era la lava incandescente, che cercava di farsi strada nel sottosuolo, distruggendo tutti gli ostacoli incontrati sul suo cammino sotterraneo. Era assai probabilmente la stessa lava che ribolliva in quell'immenso calderone fin dall'estate del '42, epoca in cui proprio in queste zone si verificò un'effimera eruzione, durata due o tre giorni. Simultaneamente alla seconda scossa tellurica, alte fiammate e dense colonne di fumo nero frammiste a vapori bianchissimi si levarono dal cratere centrale.

Alle ore 5,36 la terza scossa sismica segnò l'aprirsi delle bocche eruttive. Fontane di lava a schizzi sgorgarono abbondantemente dalla fenditura aperta, come dicemmo, a metà del cono del cratere centrale e i getti di lava erano accompagnati da un nutrito lancio di lapilli e di massi incandescenti.

Osservato dalla terrazza del grande albergo dell'Etna, che sorge a quota 1700, il fenomeno si mostrava come un mostruoso spettacolo pirotecnico mai visto al mondo. Erano fontane di fuoco, spruzzi di fiamma, schizzi, stelle filanti, bombe che salivano su in alto, spaccandosi ed esplodendo. Poi, scaturì dalla voragine il fiume di lava. Era dapprima un ruscelletto, una sottile sbavatura rossastra che colava dalla grande fenditura, liquefacendo la neve e sommergendo le pietraie infocate. Poi, con una rapidità straordinaria, il ruscelletto si ingrossò, divenne minaccioso e si tramutò in fiumana. Il fronte di avanzata alla base della colata di lava era di ben 300 m.

Più in basso intanto s'aprivano altre tre bocche eruttive secondarie. Esse si sono aperte alla base N-O del monte Frumento e la fiumana di fuoco che precipitava fluidissima dalla fenditura del cratere centrale fece presto a raggiungere i tre rigagnoletti assorbendoli. Alle ore 10 la situazione era la seguente. Il fronte della colata, allargatosi nel frattempo di parecchio e dipartendosi in tre bracci, avanzava a una media oraria di circa un chilometro, attraverso ripidi pendii e non minaccia, almeno per il momento, centri abitati.

Senonchè la situazione si è aggravata alle ore 12,20 per l'apertura di una nuova enorme bocca eruttiva fra Monte Maletto (m. 1768) e Monte Egitto (quota 1600). Una colata lavica di considerevoli proporzioni e su un fronte vastissimo si è quindi diretta verso Maletto e Bronte, due centri di complessivamente 40 mila abitanti. Questa lingua di lava che scende a notevole velocità (circa 2 km. orari) ha distratto naturalmente ogni preoccupazione dalla zona dove in mattinata si erano manifestati i primi sintomi dell'attività eruttiva. Alle ore 16 la colata aveva già invaso una pineta vastissima, che è andata in fiamme. La situazione, vista attraverso gli sviluppi di queste ultime ore, appare stasera notevolmente aggravata e non può a meno di destare serie apprensioni per i pericoli che corre tutta una intera zona tra le più ricche e meglio coltivate di questo versante della montagna. Se la lava dovesse continuare a procedere con la velocità fino ad ora mantenuta, entro stanotte potrebbe produrre danni enormi all'agricoltura etnea, in quanto distruggerebbe agrumeti e frutteti quanto mai ricchi, senza contare il maggior pericolo che verrà a gravare sugli abitanti dei due centri, a meno tuttavia che non si verifichino deviazioni, possibili, come già in tutte le precedenti eruzioni si è verificato.

Il prefetto e il questore di Catania sono giunti nella zona della nuova attività eruttiva insieme alle altre autorità della provincia. Le popolazioni di tutti i centri minacciati dalla lava sono in allarme e pronte a sgomberare, se il pericolo si farà più vicino e più grave.

I. m.

250 FIAT 500 C ESTRATTE

fra i detentori delle obbligazioni Fiat

In Torino, presso la Direzione Amministrativa della Fiat, alla presenza del rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria dott. Ugo Minchilli e con l'assistenza del notaio avv. Remo Morone, ha avuto luogo giovedì l'estrazione delle serie e dei numeri delle obbligazioni Fiat 6 % vincenti le 250 vetture 500 C, assegnate in premio ai possessori dei titoli.

La sorte ha designato le seguenti obbligazioni, che qui di seguito si elencano nella loro progressione aritmetica per maggior comodità degli interessati.

I vincitori potranno comunicare il loro indirizzo alla Direzione Studi ed Assistenza Amministrativa della Fiat segnalando il numero dell'obbligazione vincente, le caratteristiche dell'autoveicolo desiderato e la Filiale Fiat presso cui intendono ritirarlo.

Serie A:	0012214	0024158	0032324	0068771	0072489	0092732
0104105	0111906	[illegible]	0158368	0160310	[illegible]	0179317
[illegible]	0239163	0261800	0276610	0309969	0310051	[illegible]
0338114	0368856	0378208	0381601	0382447	0426466	0447694
0462465	0539557	0581700	0591320	0599427	0605739	0644001
0649377	0669721	0672119	0687187	0697339	0707068	0725143
0763404	0796712	0810835	0819829	0826785	0832247	0868833
0867427	0879964	0910427	0928275	[illegible]	[illegible]	[illegible]
0962489	0973212.					
Serie B:	1016219	1023659	1035037	1049292	1057919	1075940
1087834	1117228	1139970	1152011	1153486	1166905	1166941
1205862	1213992	1218234	1238712	1251683	[illegible]	1272164
1303026	[illegible]	1314312	1379322	1422144	1493599	1502708
1505751	[illegible]	1530860	1540533	1546660	1664537	1662737
1680411	1694265	1715992	1719575	[illegible]	1781939	1800956
[illegible]	[illegible]	1877775	[illegible]	1897489	[illegible]	[illegible]
1942374	1971745.					
Serie C:	2003169	2018164	2028794	[illegible]	2054938	[illegible]
2082798	2108874	2111124	[illegible]	2160402	2169336	2176312
2194413	2222792	[illegible]	[illegible]	2273843	[illegible]	2315736
2318746	[illegible]	2363780	2367336	2451336	2457349	2477861
2486649	[illegible]	2534599	2538309	[illegible]	[illegible]	2622879
2658501	2663182	2719600	2762184	2806798	2854160	[illegible]
2914265	2924001	2969699.				
Serie D:	3031891	[illegible]	[illegible]	3100683	3105237	[illegible]
3152238	3201078	3201394	3207386	3248336	3254900	3276428
3294891	3305787	3320616	3326498	3363166	3384234	3392949
3411678	3456420	3478187	3523165	3530222	3562299	3679433
3632652	3633092	3660794	3690469	3703000	3730992	3735837
3768630	3769632	3786666	3829328	3868886	3878194	3901047
3931329	3949984.					
Serie E:	4018697	4030760	4036364	4051817	4051960	4072830
4183918	4223744	4232383	4249184	4257981	4295977	4320310
4333371	4356590	4368286	4371842	4377021	4389361	4408940
4416905	4429320	4428999	4444676	4446603	4456599	4493619
4511016	4525554	4575270	4590081	4594247	4602109	4616440
4616668	4626909	4633426	4685383	[illegible]	4686762	4692482
4704858	4729029	4772818	4802797	4804874	4817997	4831094
4837258	4875779	4916001	4926813	4939926	4961838	4964613
4979583.						

GLI INFORTUNATI DI GUERRA

Odissea tragica

La violenza è passata per tante contrade come un turbine: molte delle vittime peregrinano, oggi, di ospedale in ospedale; tante altre sono respinte ai margini della società: la prospettiva di una sistemazione sociale è ad esse preclusa

(Dal nostro inviato speciale) **Roma, dicembre.**

La misura dell'indennizzo che lo Stato accorda a chi ha subìto un infortunio per causa di guerra è determinata da due elementi: il carattere dell'inabilità al lavoro che ne è derivata ed il grado che la vittima rivestiva nella gerarchia militare allorchè si produsse l'evento dannoso: l'indennizzo cresce, in altre parole, se la inabilità, da transeunte, si fa permanente; decresce invece — ma con un rapporto inversamente proporzionale e più precipitoso — se dai gradi maggiori si passa a quelli minori. Per i civili, tuttavia, non c'è gerarchia: la legislazione sulla pensionistica di guerra non prevede gradi e distinzioni: tutti i civili infortunati per cause belliche sono trattati alla medesima stregua, qualunque sia la loro condizione sociale, il reddito che ricavavano dal loro lavoro, le prospettive su cui potevan fondarsi il proprio avvenire.

674 lire al mese

Per i civili vale, senza eccezioni, un unico grado: il più umile, ma il più nobile, quello di soldato. E il trattamento pensionistico che le tabelle in vigore riservano al soldato per le categorie sesta, settima ed ottava — le categorie alle quali dovremo riferirci illustrando il caso delle donne "marocchinate", giacchè nei limiti di queste ipotesi è stata contenuta, sinora, da parte delle commissioni mediche, la portata dell'indennizzo che dovrebbe essere corrisposto dallo Stato — è il seguente: 1331 lire mensili per la sesta categoria, 898 per la settima, 674 per l'ottava. Ora, dinanzi alla esiguità di queste cifre, che, poste in rapporto ai vertici attinti dal costo della vita, appaiono di una vacuità mortificante, taluno potrà osservare che l'insistere su questo argomento è pura accademia, giacchè se lo Stato indennizzasse pure tutte le vittime, non per questo la situazione economica, e, conseguentemente, sociale di esse ne risulterebbe avvantaggiata: i problemi concreti da cui è tiranneggiata la loro esistenza rimarrebbero egualmente insoluti, le prospettive che involgono il loro avvenire rimarrebbero egualmente avvolte in una nebbia caliginosa.

Senonchè il problema ha un aspetto economico, ma ha — soprattutto — un aspetto sociale e morale. Quante sono le vittime della brutalità e della violenza della soldataglia di colore e quante, fra la moltitudine di queste vittime, si sono fatte avanti, hanno denunciato l'offesa patita? E, fra quelle che hanno vinto l'onta di confessare l'obbrobriosa sorte che è loro toccata; fra quelle che, confidando nella pietà e nella solidarietà umana per chi è stato provato da dolori e sventure, han superato le barriere del pudore e, senza infingimenti, hanno rivelato tutto: l'offesa patita, lo strazio sofferto, le complicazioni patologiche che ne sono conseguite, quante sono quelle che la società non si è vergognata di respingere ai margini, dannandole ad un destino ignominioso e crudele, quello di trovarsi preclusa ogni possibilità di sistemazione sociale?

Vuoto e dileggio

Il problema va visto così, in questi termini umani. Ai tempi delle monarchie assolute vigeva già l'istituto della pensione. E si denominava pensione di grazia il trattamento economico che il principe elargiva ai sudditi bisognosi e fedeli, malati o infortunati. In Francia, negli anni che precedettero la rivoluzione, l'istituto degenerò e la pensione fu estesa, senza discriminazioni, à des histrions, des chanteurs, des danseurs, des baladins, des filles de chambre, des valets de pied, des gazetiers, des intrigants, des courtisans, ecc., mentre, in altri paesi, i principi convogliarono la loro munificenza in elargizioni che andavano, sulla naturale durante, a sollievo di autentici infelici e miravano a dotare le fanciulle prive di risorse economiche familiari e per le quali la probabilità del matrimonio, vale a dire di una sistemazione sociale, si prospettava in termini dubbi o problematici.

Oggi non si può dire che gli Stati moderni si regolino, in certi casi, molto diversamente dai principi e dai monarchi assoluti del secolo scorso. La pensione di grazia sopravvive nel secolo nostro. Di tanto in tanto, alla Camera, giungono, per l'iniziativa del governo o di qualche parlamentare, i progetti per la elargizione, da parte dello Stato, di un assegno o di una pensione straordinaria a favore della vedova o della figliolanza di un benemerito della causa sociale e della democrazia. E, ai tempi del fascismo, avveniva la stessa cosa, salvo che la motivazione era diversa: le benemerenze che si volevano premiare erano, sempre, di indole nazionale: l'eroe ai cui epigoni si voleva attribuire una pensione, riversandone il carico sulla collettività, era, per definizione, un eroe nazionale, anche se, nella fattispecie, non si trattava che di un Michelino Bianchi qualsiasi.

Conseguenze fatali

Ma, per tornare alla questione nostra, quali eccezioni possono prospettarsi per contrastare il dovere che incombe allo Stato d'intervenire in qualche forma, che non sia meramente accademica e platonica, nel caso della moltitudine di fanciulle che, fra Esperia e Castro dei Volsci, Pontecorvo e tante altre località della Ciociaria, hanno subìto la violenza delle truppe marocchine e, pur non avendone ritratto conseguenze patologiche di indole duratura o permanente, sono da ritenersi, oggi, socialmente minorate, per il dileggio che le circonda, per l'impossibilità contro cui urta la speranza, da ognuna di esse coltivata, di formarsi una famiglia, di trovare una sistemazione?

In termini crudi e realistici il problema è stato affrontato dal generale medico prof. Alfredo Bucciante, al cui esame sono passati ottocento casi di donne « marocchinate ». Ora, converrà ricordare non solo come gli ottocento casi (i quali non differiscono, nella sostanza, da altre migliaia e migliaia: per tanta parte noti; per la restante, la maggior parte, forse, ignorati e taciuti) vadano raggruppati in rapporto all'età delle vittime, ma anche con quale frequenza si sia verificata, nella moltitudine dei casi, l'insorgenza di fatti e fenomeni patologici. Ebbene, se la brutalità della soldataglia di colore si è scatenata in cinquantadue casi su bimbe dai dodici ai sedici anni, essa ha fatto ottanta vittime fra i 17 e i 20 anni, duecentocinquanta fra i 21 e 30, centonovantaquattro fra 31 e 40, centoquarantuna fra 41 e 50, cinquantadue fra 51 e 60, ventisei fra 61 ed 80! Nella quasi totalità degli ottocento casi esaminati si è avuto contagio venereo; in larga percentuale sono residuati postumi che solo un accurato e prolungato trattamento terapeutico potrà sanare; nel due per cento dei casi si sono avute conseguenze fatali, vale a dire un processo di maternità; nel tre per cento dei casi, i medici hanno riscontrato sulle vittime esiti di sevizie; in un altro analogo per cento le donne che ebbero a subire l'inaudita violenza sono andate incontro ad uno sconvolgimento psichico che le ha spinte a darsi la morte.

Ora, è evidente che nella molteplicità dei casi in cui alla violenza sono susseguite le complicanze d'indole patologica, l'ipotesi che riporta alla tutela della legge, attraverso la prassi della pensionistica di guerra, dovrebbe essere fuori discussione. Le complicazioni patologiche importano di per se stesse l'invalidità, l'inabilità al lavoro, mentre il fatto violento, collegato all'evento bellico che ne è stato la causa, è apodittico. Ma così non sembra che la pensino le commissioni mediche per le pensioni di guerra, le quali, o esitano e tardano a pronunciarsi o, se si pronunciano, vanno schierandosi per una soluzione che è risibile ed inadeguata: alle vittime della violenza e del contagio (anche se la donna, come è avvenuto in tanti casi, ha poi contagiato il marito, sì da costringere entrambi ad una dolorosa tragica odissea per ambulatori clinici ed ospedali) viene assegnata per due anni — come ha deciso in qualche caso la commissione medica superiore — l'ottava categoria: 674 lire al mese. E ancora non si sa se la Corte dei conti terrà buona la proposta, o se, invece, non la boccerà con l'autorità che le viene dal sindacato supremo che le è confidato. E quanto alle ragazze che hanno perduto così drammaticamente la loro purezza e sono esposte al dileggio del mondo ed alla vergogna di rimanere sole e neglette per i pregiudizi che ancora pullulano e sopravvivono nella nostra società, nulla.

Provvedere

Tutto questo sarebbe una iniquità. E lo ha avvertito la commissione medica pensioni di guerra di Caserta, la quale, dovendo giudicare il caso di alcune fanciulle che ebbero a subire la turbinosa violenza, senza ritrarne, tuttavia, conseguenze morbose e fatali, ha incasellato gli esiti della sinistra avventura fra le cause che la legge prevede per la concessione della ottava categoria; ha cercato, cioè, di rifarsi, con un'interpretazione ardita e benevola, all'ipotesi prevista dal n. 2 della legge, quella che accenna alle « cicatrici di qualsiasi parte del corpo... aderenti o retratte... ». Ma è un puro e generoso ripiego, al quale non si sa se finiranno coll'aderire la commissione medica superiore, il cerberesco comitato di liquidazione delle pensioni di guerra e, infine, nella sua autorità definitiva e suprema, la Corte dei conti.

Ma c'è bisogno di cavillare per venire incontro a tanti dolori, a così straziante sventure? La mostruosità dell'ottuagenaria sottoposta alla stessa violenza che ha subìto la fanciulla dodicenne, ci riporta all'ipotesi di una fatalità che ha gli aspetti del cataclisma, il che — nell'opinione dei più — è suscettibile di smorzare l'importanza morale delle conseguenze connesse all'evento dannoso. Senonchè per la fanciulla su cui si è abbattuta la violenza non vi ha, praticamente, scampo: ella è declassata socialmente; non solo le possibilità della sua sistemazione sociale sono compromesse, il suo avvenire problematico, la felicità che potrebbe attendersi dalla vita spenta o soffocata prima che le sia stato concesso di assaporarla: nello stesso campo del lavoro, ella è una minorata e l'avventura sinistra che le è toccata si ripercuote in una riduzione della sua capacità di guadagno. Con molta nettezza, il gen. Bucciante, concludendo l'esame degli ottocento casi che sono caduti sotto la sua osservazione, ha prospettato tutto questo agli organi cui è devoluta l'applicazione delle norme che governano la pensionistica di guerra. Se queste norme sono severe e precludono, in tanti casi, l'applicazione del trattamento che sarebbe suggerito dall'equità, non solo dall'umanità, la legge, attraverso il R.D.L. 21 maggio 1946 n. 451 lascia adito al risarcimento dei « danni dipendenti da azioni non di combattimento da parte degli alleati ». Perchè gli uffici non si rifanno a questa norma nel caso delle fanciulle che hanno subìto il marchio rovente della soldataglia di colore, perchè esitano o si rifiutano di applicarla?

Francesco Argenta

L'uranio della Sardegna basterebbe a tutto il mondo

Per estrarre tanta ricchezza, si dovrebbe far passare le montagne dell'Isola nei forni, "liquefarle"; strana prospettiva apocalittica che par si addice alla favolosa scienza d'oggi

(Dal nostro inviato speciale) **Iglesias, dicembre.**

Uno dei mestieri poveri, il più povero e deluso dei mestieri in Sardegna è il « cercatore di minerali ». Lo adottano i pastori dispersi nelle regioni montuose, su per i pascoli alpestri del Gennargentu, alle sorgenti del Flumendosa, nella catena degli Albò o negli Oruteili o sul Corràsi. L'uomo coperto di vello bianco resta isolato per mesi con le pecore e le montagne; vaga per le gole, i canaloni, le forre e colma di pesanti, duri campioni le sue bisacce di pelle. Non è a dire cosa cerchi: cerca principalmente l'oro.

In Sardegna c'è oro, ma in fondo ai residui delle distillazioni della galena. La miniera di Montevecchio ne produce, quasi per civetteria, un chilogrammo all'anno, come quantità trascurabile e prodotto secondario di fronte alla ricchezza del piombo e dello zinco; un pastore della Sardegna non capirà mai per quali strani motivi l'oro possa considerarsi una materia trascurabile e secondaria. Così i cercatori di metalli s'affaticano dietro la loro favolosa speranza. Spesso incontrano certe pietre bruno-gialle vagamente smaltate di un velo verdastro: tutto l'aspetto e il calmo lucòre dell'oro. I loro occhi ne sono attirati, l'anima invasa d'una subitanea agitazione, il cuore e il sangue sconvolto. Quelle pietre-sirena non sono d'oro: è soltanto un poco di zolfo commisto a un poco di zinco; il loro nome è persino ridicolo: sono piriti.

Una volta questi ingenui taciturni pastori capitavano, dopo settimane di marce a piedi, all'Università di Cagliari recando grossi, splendidi esemplari di piriti. Li mostravano ai professori della Facoltà: « Su professò, gli dicevano, ho trovato l'oro: eccolo qui ». Il geologo volgeva solo uno sguardo su quelle pietre e dolcemente disingannava lo scopritore: « No, non è oro ». Nel nuovo aspro dell'altro ribolliva un piccolo disperato dramma; pensava all'inganno di quei furbi signori della città, pensava gli volessero sviare la fortuna incontrata. Non è oro? Non è oro? Come dunque è l'oro, se non così, se non questo? S'arrabbiava e il geologo doveva spiegare che l'oro appare come una sabbia grigia, una specie di granitura brunastra.

Nessuno di questi cercatori delusi sa nulla dell'Uranio 235, del torio, del plutonio, della bomba atomica. Io ho parlato con uno che ignorava com'è finita la guerra e mi sono convinto della difficoltà di rendere accessibili le teorie della « fissione » nucleare a un guardiano di pecore della Sardegna. Tuttavia a molti i geologi di Cagliari hanno detto di cercare, di frugare, di trovare ed essi, come cani da tartufi, adesso cercano, frugano, trovano, ma non certo l'uranio. Cercano la mica. Voi sapete cosa sia la mica, quella materia sfogliosa come il vetro, grassa, che serve taluno volte per fare occhiali o accessori per automobili. In presenza di minerali radioattivi la mica si macchia d'una specie di alone policromo, d'un piccolo arcobaleno. E' la spia delle rocce contenenti materie radianti.

Nessuno, tra i cacciatori di uranio, ha recato sino adesso ai mineralogi di Cagliari campioni soddisfacenti e forse è un errore attenderli: il pastore non perderà la testa dietro i piccoli arcobaleni di mica, continuerà a cercare l'oro e i brillanti senza trovarli, ignorando di poggiare, a sera la testa su una roccia dove s'addensa l'uranio. Perchè in Sardegna c'è l'uranio. Per tre quarti l'Isola è fatta di granito uranifero. I porfidi di Domus Maria e soprattutto le pegmatiti dell'Isola della Maddalena rivelano valori elevatissimi di radioattività. Nel granito sardo si trovano circa duecento specie di minerali contenenti uranio e torio. Sono pietre vivacemente colorate fatte per attirare l'attenzione dei pastori.

Anche queste i geologi di Cagliari hanno detto di raccogliere e taluni l'hanno fatto, ma si sono poi rifiutati di dire in qual luogo abbiano prelevati i campioni. E' terribile facendo un montanaro sardo che rifiuta: non c'è verso o promessa; così luoghi particolarmente interessanti restano persi, forse, dentro i misteriosi monti di Alà, nel nòcciolo del Limbàra o chissà dove. Per chiarirsene nel novembre dell'anno scorso vennero in Sardegna, a brevi intervalli, l'ambasciatore James Dunn, l'addetto militare inglese a Roma e l'ambasciatore francese Fouques du Parc. Ognuno recava la plausibile scusa d'una battuta di caccia al muflone, ma la selvaggina era altra.

Queste notizie e certi concetti nuovi sull'uranio ascoltavo giorni fa passeggiando sul la piazza di Iglesias da un amico ingegnere. Nè l'uranio, egli diceva, nè il torio sono elementi rari. Nella crosta terrestre l'uranio esiste in quantità maggiore che non — per esempio — il mercurio, l'argento e l'antimonio. Se si nolesse far calcolo di quanto uranio contiene un chilometro cubico di granito (due miliardi e mezzo di tonnellate) s'avrebbe la cifra di almeno ventimila tonnellate, cioè più di settanta volte l'uranio contenuto nelle terre di rifiuto della storica miniera boema di Joachimstal, dopo l'estrazione del radio.

Si obietta: l'uranio esiste in Sardegna in quantità enormi ma enormemente disperse; appartiene alla natura stessa della roccia sarda però è l'ago nel pagliaio; per cavarlo occorrerebbe fondere intere montagne entro ciclopici crogioli. Si può? Sì: anzi, si dovrà. Qui il mio amico citò talune conclusioni della Commissione per la Energia Atomica. S'è calcolato, con tutti i rigori di obiettive valutazioni, che le riserve di uranio dei giacimenti ricchi e ricchissimi (Congo Belga, Canadà, ecc.) andranno estinte nel giro di quaranta o cinquant'anni. A chi ci si volgerà per la produzione di energia nucleare? Ci si volgerà ai graniti, alle acque radioattive (come sin da adesso va facendo l'Unione Sovietica), alle fonti povere, in una parola. Solo se si potessero estrarre 10 grammi di uranio da una tonnellata di granito con la spesa di due o tre dollari al grammo le risorse naturali sarebbero praticamente inesauribili. La sola Sardegna basterebbe ad alimentare il mondo.

Interruppi, però, l'accelerato discorso del mio amico per dirgli quanto mi apparisse strana questa storia di liquefare le montagne. E la difesa del paesaggio? Si dovrebbero vedere i frastagliati profili dell'Isola, le ardue architetture, le acuminate dentiere, i dolci accavallati dossi andarsene a poco a poco a finire nei forni? Non sarebbe — gli chiesi — un apocalittico ritorno all'infanzia del mondo, quando i vulcani mutavano il volto dei luoghi e i primi uomini fuggivano i cataclismi spingendosi innanzi mandrie di pelosi elefanti?

Giovanni Artieri

Il suicidio a Serajevo di uno dei dodici imputati

Serajevo, 2 dicembre.

Il cittadino sovietico Vladimir Nekludov si è impiccato ieri sera nella propria cella del carcere di Serajevo poche ore prima di essere tradotto insieme ad altri 11 russi al tribunale locale per il primo processo di spionaggio contro cittadini sovietici in un paese comunista.

Il Pubblico Ministero jugoslavo ha dichiarato che il Nekludov ha lasciato uno scritto contenente le sue ultime volontà e la sua confessione. Il suicida, un sacerdote ortodosso ed una donna erano stati accusati di collaborazionismo col nemico durante la guerra, di spionaggio e di attività ostili allo stato jugoslavo dopo l'espulsione di questo dal Cominform. Cinque avvocati sono incaricati della difesa.

Nel corso del processo è stato dichiarato che il capo dell'organizzazione spionistica sovietica era tal Alexei Krisko, un sacerdote ortodosso il quale è apparso alla sbarra vestito del nero abito talare. Egli è stato accusato di aver operato prima al servizio dei fascisti contro la Russia e quindi della Russia contro il maresciallo Tito.

Il Pubblico Ministero ha escluso la possibilità di una condanna a morte in base ad un articolo della legge sui crimini contro il popolo e lo stato secondo cui il massimo della pena è di 20 anni di lavori forzati.

LO SPAVENTOSO DELITTO DI BOLOGNA

Come l'assassino quindicenne soppresse il bimbo innocente

Voleva fare un ricatto - L'influsso dei film gialli - Cinica indifferenza

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 2 dicembre.

«Orribile a Bologna!». Stamane la città è stata svegliata di soprassalto da queste minacciose parole gridate nella nebbia dai primi strilloni, dopo un giorno e una notte di silenzio a causa dello sciopero generale. Ma questa volta la politica non c'entrava e quel titolo pauroso non appariva davvero eccessivo: nè ai destri nè ai sinistri.

Una scena da film verista

Durante la notte tre funzionari della questura erano accorsi a Borgo Panigale, che è il sobborgo industriale di Bologna, e, guidati da un ragazzo biondo, avevano perlustrato un terrapieno posto ai margini della ferrovia per il Brennero. E' un luogo squallido e umido, pieno di buche formate dalle bombe d'aereo che caddero numerose lungo i binari: una scena da film verista francese. In un cunicolo di cemento, fra acqua fangosa e foglie putrefatte, giaceva il cadavere di un bambino di sei anni, che recava sopra le gambe e sopra il braccio sinistro due grossi massi. La faccia bianca, non deturpata dalla morte, spiccava nell'oscurità, pareva ancora protendersi, e la mano destra era ancora raggruzzata nel tentativo di afferrarsi a qualcosa pure di uscire da quella fossa.

Chi aveva ucciso Lamberto, il bambino, dopo averlo rapito, era stato Alessandro, cioè quel ragazzo biondo, magro e dai grigi occhi cattivi. Gli agenti sollevarono con delicatezza il morticino, che indossava ancora un grembiulone nero e aveva accanto a sè la borsa dello scolaro, e lo portarono alla *morgue*. Un funzionario, scrollando la testa, disse che quella era la vittima dei giornaletti avventurosi e dei film gialli. Ma procediamo con ordine.

Mercoledì alle 15.30 un giovane si presenta all'asilo di Borgo Panigale e chiede alle suore che gli consegnino d'urgenza Lamberto Bonora, di 6 anni. Non c'è tempo da perdere: la nonna sta per morire e vuole abbracciare il nipotino per l'ultima volta. Le suore, impressionate, obbediscono, e Lamberto se ne va con lo sconosciuto che lo fa salire sulla sua bicicletta. Più tardi, quando la madre entra, come il solito, all'asilo per riprendersi il figlioletto e non lo trova, viene dato l'allarme, arriva dalla città la polizia e cominciano le indagini. Le suore, e soprattutto gli scolaretti, ricordano bene lo sconosciuto, per un cerotto che aveva sulla faccia, una sciarpa al collo e un passamontagna in testa. I sospetti cadono su Alessandro Marani, di 15 anni, che abita coi suoi genitori e coi suoi dieci fratelli poco distante dalla casa e dal negozio di drogheria del Bonora, il padre di Lamberto. Mentre gli agenti e i carabinieri si muovono per il borgo, Alessandro non si mostra preoccupato, chè anzi va subito dalla signora Bonora per condolersi della disgrazia capitatale. Del resto i Bonora e i Marani si conoscono da tempo; e i Bonora, una coppia giovane e agiata con quel solo figlio e con un'automobile, una 1100 che ispira qualche invidia, non sono mai stati dei creditori esigenti nei confronti dei Marani, che è un operaio disoccupato, rimasto senza una gamba per un investimento stradale e per di più carico di famiglia.

Alessandro Marani, tuttavia, è meno rassegnato del padre alla cattiva sorte: una volta scappò di casa dopo un furto di conigli e da qualche tempo sembra ossessionato dall'idea di liberarsi dalla miseria nella maniera più spiccia. Odia e invidia i ricchi, spende tutti i soldi che ogni tanto può guadagnarsi nei giornali a fumetti e nel cinema. Quando lo fermano gli agenti, gli trovano in casa, o meglio in quella camera che serve di alloggio a tutta la famiglia, certe vignette in cui un bandito, per catturare il suo nemico e gettarlo nel fiume, si è truccato incollandosi un cerotto sulla faccia. Per nulla spaventato, Alessandro accompagna i funzionari dai ragazzi dell'asilo, uno per uno, e seguita a mangiare pane e salame, sicuro di non essere riconosciuto. Ma non ha fatto i conti con i gusti polizieschi degli scolaretti che, ricordando il cerotto, subito lo individuano e lo accusano.

Allora Alessandro inventa la storia di un tale realmente esistente, Adelchi Pasquali, di 32 anni, che lo aveva avvicinato al cinema e lo aveva incaricato di rapire Lamberto per un compenso di duecento lire. Si ricerca d'urgenza il Pasquali, che ora dimora a Piossasco, in provincia di Torino. Ma le notizie risultano false. Finalmente, stretto da interrogatori, il Marani confessa di avere rapito da solo il piccino: voleva nasconderlo e tenerlo legato dentro una buca vicino alla ferrovia e aspettare a liberarlo che il padre sborsasse la taglia. (I carabinieri di Borgo Panigale hanno scoperto tra l'altro che Alessandro era l'autore di certe lettere minatorie spedite tempo fa a vari panigalesi. Le lettere erano firmate «Zorro»).

Incontro alla morte

Il piccolo Lamberto, ha proseguito il suo rapitore, uscì senza timore, salì a cavalcioni della bicicletta e dimostrò di non sgradire quella passeggiata campestre. Poi si era fatto buio, i prati erano gonfi d'acqua e scivolosi. La bicicletta cadde, Lamberto battè la testa a terra e svenne. Spaventato, Alessandro lo portò sotto il cunicolo e lì lo abbandonò dopo avergli premuto un fazzoletto sulla bocca. Poi corse a casa: non credeva che fosse morto, non voleva tanto.

Stasera si è accertato che il piccino era già morto per asfissia allorchè venne messo nel cunicolo coi due massi sopra per nasconderlo in qualche modo alla vista dei viandanti. In questura, quando gli agenti gli hanno mostrato quei due massi, Alessandro ha voltato la testa di scatto con un gesto di orrore. Il solo che abbia avuto dacchè è stato preso, interrogato, portato sul luogo del delitto, interrogato di nuovo. Egli seguita a guardarsi intorno coi suoi grandi occhi grigi e freddi, muovendo appena il naso adunco e sottile di uccello da preda. Le storie a fumetti prescrivono in simili casi che il «vilain», l'antagonista, si mantenga sempre all'altezza della propria fama: impassibile e tenebroso. «Che ragazzi ci sono al giorno d'oggi», seguita a dire un anziano funzionario di polizia, e scuotendo la testa rilegge quel titolo del giornale: «Orribile a Bologna».

g. v.

Un'auto si sfascia contro un autotreno

Due feriti gravi

Novara, 2 dicembre.

Stasera un'auto Fiat 1100, recante a bordo il commerciante milanese Chiesa Marino di 29 anni e la studentessa 23enne Seniga Anna, sua fidanzata, pure residente a Milano, giunto all'altezza del ponte sul fiume Sesia, lungo l'autostrada, si trovava la via sbarrata da un autotreno fermo sulla sua destra. Il conducente tentava di evitare lo scontro con una brusca sterzata ma, data la forte velocità alla quale la macchina marciava, il cozzo avveniva ugualmente tremendo, tanto che la automobile rimaneva letteralmente incastrata sotto il rimorchio, tra le grida di raccapriccio dei camionisti, che stavano riparando una gomma. I passeggeri venivano estratti dai rottami dell'auto privi di sensi con i volti orrendamente straziati e venivano ricoverati a quest'Ospedale Maggiore.

Non si è potuto ancora appurare le cause dello scontro, poichè i due giovani non sono in condizioni di essere interrogati. I conducenti dell'autotreno un «O. M.» targato 16646 Bergamo, hanno respinto ogni responsabilità sull'accaduto.

All'ultimo momento si apprende che il pilota della macchina, Marino Chiesa, è ormai moribondo.

SULLO SCHERMO

All'ASTOR: *Amore sotto i tetti*, di G. Seaton.

Amore sotto i tetti è la romantica e generica traduzione di «Apartment for Peggy»: giacchè nel film si tratta di un alloggio per Peggy, sposina diciannovenne, per il suo maritino reduce di guerra e ancora studente, e per il bimbo che nascerà. Vorrebbe, questa coppietta, essere la protagonista del film; e crede di esserlo, e Peggy parla molto, anche troppo, e parecchio a vànvera. Ma il vero protagonista è invece un povero vecchietto, un omino alto così, un professore di filosofia a riposo, dal volto che un po' ricorda quello di un Edwyn Fischer dimesso e imborghesito. Con lui si scontra la bollente Peggy, da lui riuscirà a farsi dare una soffitta (l'«apartment for Peggy» è così trovato); e proprio nei giorni nei quali il vecchietto constatatane la residua inutilità, aveva deciso di volontariamente congedarsi dalla vita. Avrete già capito come l'aspirante suicida, posto fortunatamente accanto a quelle due giovinezze, ne senta almeno un immediato tepore, e tale da rendere tentennanti i suoi tristi propositi; ai quali, naturalmente, poi rinuncerà, lieto e quasi incredulo di quella specie di paternità putativa per i due ragazzi che la sua sorte gli ha fatto incontrare.

Il film è tutto qui, in questo personaggio, nella bravura con la quale Edmund Gwenn lo interpreta. Prescindendo da quelle velleità suicide che sono tanto ingenue quanto eccessive, in fondo la vera vicenda è un'altra volta ancora quella di un sereno burbero benefico, di un calmo bisbetico domato: figura che palcoscenici e schermi sanno e risanno. Ma tocchi garbati, talvolta pungenti, ravvivano il tema, gli dànno un sapore; parecchi episodi sono assai piacevoli; e se il film ristagna è quando il vecchietto non appare sullo schermo, o quando, come nel secondo tempo, gli fanno affrontare situazioni non eccessivamente azzeccate. Ma, in complesso, è un nonnino onorario «per la quale»: un piccolo personaggio che una burbera grazia e una ritrosa simpatia ravvivano con i loro temi e le loro variazioni.

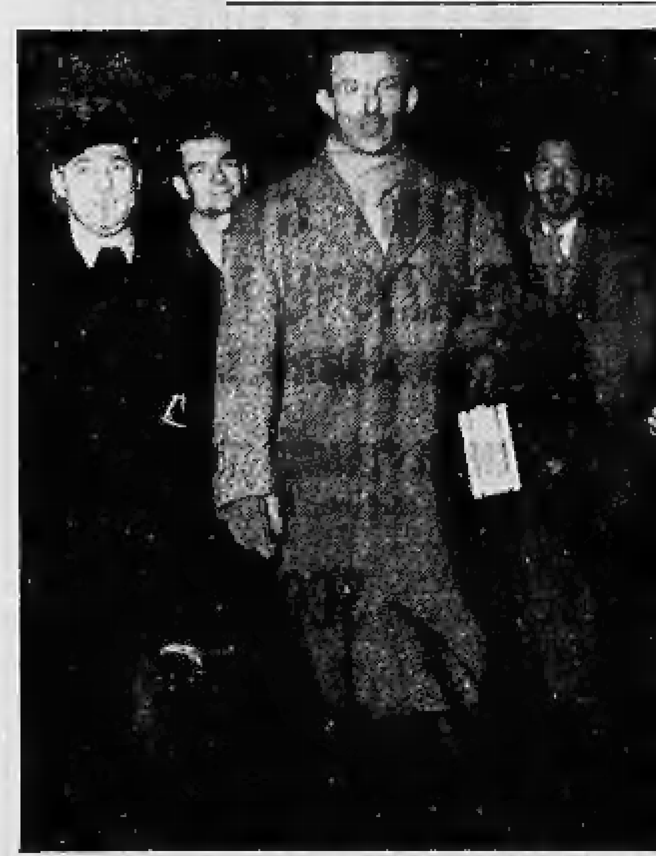
m. g.

AL REPOSI: *Le Dolly Sisters*, di I. Cummings.

La fortunata carriera a quattro gambe delle un tempo famose Dolly Sisters è il pretesto biografico di questo film-rivista che ci mostra le due sorelline dai loro primi sgambetti in un ristorante di New York, passare nei ranghi delle celebri Ziegfeld Girls e quindi assurgere a «vedette» internazionali, palleggiate dal Nuovo al Vecchio mondo e da questo a quello. Li aiuta sul principio un giovane compositore di canzoni col quale Jenny, una delle Dolly, stringe un tenace nodo d'amore, che per altro ha le allentature di obbligo, essendo il giovanotto, cui la fortuna tarda a venire, infastidito dalla celebrità della fidanzata, dai suoi continui impegni professionali, dalla sua indissolubilità dalla sorella. Quindi bisticci, imbronciature e una lunga separazione, soliti guai ai quali il finale non manca di mettere dolcissimo riparo. Gran pompa di colori e di donne, danze, canzoni, e quadri di rivista conferiscono al film una piacevolezza tutta esteriore. In quanto alla *facile* sentimentale, è difficile, per non dire impossibile, rimanerci presi. Betty Grable forma con June Haver una coppia di sorelle ben tornite, pagliarine e confettate; John Payne è il canoro giovanotto.

vice

CRONACHE DELLO SPORT



Moro, il «portiere volante» sorpreso dall'obbiettivo al ritorno da Londra

Ritorna sulla scena il campionato

Ritorna il campionato mentre si vanno smorzando i clamori ed i commenti per la partita di Londra. Il nostro torneo di calcio era stato interrotto domenica scorsa, appunto per permettere la trasferta degli azzurri e riprenderà domani, dopo una sosta di quindici giorni. Per guadagnare il tempo perduto si avranno subito tre partite in otto giorni. Occorre riambientarsi presto al torneo...

Come avveniva negli anni scorsi per il Torino, quando il grosso della nazionale era formato dai granata, toccherà ora alla Juventus provare gli oneri della maglia azzurra. Sette suoi uomini, Bertuccelli, Parola, Piccinini, Boniperti, Martino, Manente e Muccinelli sono reduci dalla capitale inglese. Tanto quelli che sono effettivamente scesi in campo contro i bianchi quanto le riserve, tutti risentono per la lunga trasferta e per la tensione nervosa. In queste circostanze la classe deve venire in aiuto alla minor efficenza fisica per permettere di reggere al confronto con i più riposati avversari. Nessun dubbio sul valore dei juventini, però il Palermo nella presente occasione appare più pericoloso del solito. V'è poi ancora da ricordare che i siciliani hanno inflitto un 4-2 all'Inter, quindici giorni or sono.

Il Milan che dopo l'eclisse dei nerazzurri appare come la squadra più minacciosa per la capolista va a difendere le sue possibilità sul campo del Novara. Sarà questo uno degli episodi più seguiti, tanto più che tra gli «azzurri» dovrebbe esordire Ploeger. Più facile si presenta il compito del Padova che riceve il Bari. I patavini dovranno però badare a non commettere passi falsi in casa se non vogliono guastare in anticipo l'attesa per la grande partita di giovedì prossimo quando scenderà sul loro campo la squadra bianconera e saranno di fronte le prime due squadre della classifica.

Alle spalle del trio di testa Lazio e Torino affrontano domani due prove assai impegnative. I romani non perdono da sette domeniche. Riusciranno a mantenere la serie favorevole anche sul campo dell'Inter? A Trieste i granata, privi del loro capitano Carapellese dovranno fare appello a tutto il loro spirito di bandiera per affrontare l'undici giuliano, che quest'anno non è ancora stato battuto sul suo terreno.

Como-Sampdoria e Fiorentina-Atalanta vedranno impegnate squadre che dal centro della classifica puntano verso l'alto: v'è motivo sufficiente per richiamare pubblico ed attenzione.

Completano la giornata: Bologna-Venezia; Genoa-Pro Patria e Roma-Lucchese.

I campionati italiani di sci si svolgeranno il 3, 4 e 5 marzo a Ponte di Legno (fondo, gran fondo, staffetta, salto e combinato nordico) ed a Cervinia (discesa libera ed obbligata, slalom gigante).

A San Siro si disputa domani il Criterium dei due anni, cui risultano iscritti: Carbonio, Bella Donna, Alex, Altissimo, Eucalipto, Tenda, Ticino e Zloty.

Dene Sandor di Budapest si è affermato nella classifica generale delle gare internazionali di tiro al piattello a Bordighera, precedendo i romani Marini e Bellini.

I fondisti italiani Costanzo Picco, Ottavio Compagnoni, Nino Anderlini e Valentino Chiocchetti partiranno, stamane alle 6,30, da Milano alla volta di Volodalen in Svezia. Essi si tratterranno circa un mese in quella località presso l'allenatore svedese Gusta Olander per un corso di preparazione e perfezionamento alle gare sciistiche di fondo.

Grandi feste agli azzurri

Milano, 2 dicembre.

Il primo applauso l'hanno avuto a Chiasso. Si sono affacciati ai finestrini ancora un po' insonnoliti, sebbene fossero già le undici del mattino. «Ecco gli azzurri!» gridavano dalla banchina. Stua, capitano del Como, venne incontro con un gran mazzo di fiori per offrirlo a Carapellese. Un tifoso gli diede uno spintone e gli passò davanti, seguito da altri due che protendevano foglietti sgualciti per avere autografi. Non c'era più ordine, ma tanto entusiasmo. Si era in Italia.

L'accoglienza a Chiasso alla carovana di ritorno da Londra è stata davvero piena di slancio. Molti sportivi, con i dirigenti ed i giocatori del Como, in testa avevano passato il confine svizzero per andare ad aspettare il treno nella stazione dove più lunga è la sosta per le operazioni doganali. Tra gli applausi e gli evviva avrebbero voluto far scendere tutti e 17 i calciatori per portarseli sulle rive del lago e festeggiarli con comodo. Si tennero solo Bassetto, rimasto a Como per giocare domenica nella Sampdoria contro la squadra lariana. Intanto Carapellese, Boniperti, Amadei e tutti gli altri davano l'assalto ai giornali italiani. Ogni fase della partita del Tottenham era rivista e «Carappa» si mordeva le dita, vedendosi fissato dall'obbiettivo mentre, a porta vuota, rincorreva quell'inutile pallone che non riuscì poi a raggiungere.

Intanto un cugino del povero Operto, dopo aver compiuto una parte del viaggio con gli azzurri si congedava dal comm. Novo. In una stretta di mano prolungata qualche secondo più del consueto, furono rievocati quegli altri azzurri che contro l'Inghilterra avevano giocato con uguale cuore, se pur con minor fortuna.

Alle 13,10 nella stazione di Milano si sono ripetute, moltiplicate per venti le stesse scene di passione sportiva. Lorenzi, Giovannini, Amadei, Annovazzi e Fattori, che sono di squadre milanesi hanno rischiato di essere travolti. Gli altri, visto il preoccupante entusiasmo sono scesi dall'altra parte della banchina, filandosene all'inglese, Zanella è stato uno dei più pronti, perchè ha voluto correre a San Siro per prestare subito le sue cure alla squadra d'origine. Ferrero è partito per Firenze. I milanesi sono andati nelle loro famiglie e Puccinelli è rimasto pure nel capoluogo lombardo, per attendere la Lazio.

I bianconeri e granata hanno pranzato insieme ancora una volta in un vicino ristorante. Il Torino è poi partito per Trieste portandosi dietro Moro e lasciando invece a Milano Carapellese che ha bisogno di riposo.

Nella città giuliana probabilmente l'ala sinistra sarà sostituita da Frizzi e Marchetto si schiererà alla destra della squadra granata. I juventini Parola, Bertuccelli, Manente, Piccinini, Boniperti e Martino sono poi ripartiti col treno delle 15,20. Muccinelli, più furbo di tutti, aveva scovato un pulman ed a quell'ora si trovava a Torino. Parola non ha avuto tempo a farsi visitare il dito ammalato, ma domani si presenterà ai raggi nella sua città. Anche se venisse riscontrata una frattura il centromediano sarà in campo domenica.

Prima del rompete le righe è stato consegnato ad ogni azzurro un premio: cinquantamila lire ai titolari, metà alle riserve. Non si tratta di un premio di partita, ma di buon rendimento. Sotto questo punto di vista non appare immeritato, dopo la superba gara disputata.

ULTIME NOTIZIE

Per facilitare il commercio europeo

L'America modificherà le tariffe doganali

Lunedì Tarchiani si incontrerà con Acheson

(Dal nostro corrispondente)
New York, 2 dicembre.

Il Dipartimento di Stato ha iniziato oggi una «campagna educativa» per convincere deputati e senatori ad aprire il mercato americano alla concorrenza europea. Sarà un compito difficile e impopolare: per interesse e per tradizione gli Stati Uniti sono sempre stati ostilissimi a modificare il loro regime doganale protezionistico ed a permettere la concorrenza dei prodotti stranieri all'interno del loro mercato nel quale invece leggi, consuetudini e favore pubblico esigono la più accanita concorrenza.

Radio, stampa, cinema e persino televisione saranno usati senza tregua e risparmio per tentare di convincere l'ottantaduesimo Congresso a ratificare 1) la carta dell'organizzazione internazionale del commercio; 2) a modificare le tariffe doganali e soprattutto alcune delle leggi che rendono praticamente impossibili, o molto aleatorie, le importazioni di prodotti lavorati o semi lavorati europei.

Lanciando la crociata Acheson ha detto che esistono solo due alternative per saziare la fame di dollari che ostacola la ripresa degli europei e indebolisce la loro resistenza al comunismo: o maggiori acquisti di prodotti stranieri o indefinita continuazione della politica d'assistenza finanziaria ed economica.

Le mire del Dipartimento di Stato non sono evidentemente solo economiche, anzi sono prevalentemente politiche: ottenere una più vigorosa e sostanziale partecipazione dell'Europa, assistita dal Piano Marshall e legata dal Patto atlantico, alla guerra fredda e all'offensiva pacifica per obbligare la Russia a rinunciare alla politica d'aggressione ideologica o militare.

Solo una Europa economicamente forte può contribuire a questo disegno e combattere la penetrazione comunista elevando il tenore di vita delle masse, rimodernando le officine e aumentando la produzione.

Obiettivi che per il momento sono fra i più urgenti del patto tanto è vero che i commenti d'oggi alla firma dell'accordo di Parigi s'intonano tutti alla necessità di assistere gli alleati nel rafforzamento delle industrie militari.

Johnson e Bradley, arrivati in serata, hanno rifiutato dichiarazioni ma è notevole che negli ambienti a loro vicini si rilevi che si commetterebbe un grave errore a prevedere un'aggressione solo in termini d'attacco allo schieramento centrale attraverso la Germania, mentre altrettante possibilità, finora poco considerate, minacciano i lati estremi dello schieramento europeo dalla Norvegia all'Adriatico.

Un'altra osservazione interessante, che occorrerà però veder confermata, riguarda la fiducia da concedere a Tito; secondo le indiscrezioni raccolte, i capi di stato maggiore europei ed americani avrebbero convenuto su una sola constatazione negativa: che Tito cioè è un comunista che resta comunista e che «nessuna compagnia d'assicurazione accetterà mai di garantire un investimento in questo genere d'affari».

Lo stesso concetto finora assai poco gradito ai nostri ambienti americani ha espresso un parlamentare americano tornato oggi dalla Jugoslavia.

Lunedì l'ambasciatore Tarchiani avrà un colloquio con il Segretario di Stato Acheson col quale desidera riprendere contatto dopo i tre mesi passati a Lake Success.

Molte questioni che interessano i rapporti fra i due paesi dovranno essere discusse: e che spaziano dalla applicazione del Patto atlantico alla nomina delle commissioni dell'UNO per la Libia e l'Eritrea.

Gino Tomajuoli

Adenauer e Schumacher si sono riconciliati

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 2 dicembre.

Il grave conflitto fra Adenauer e Schumacher è stato ufficialmente composto dopo che Schumacher si è recato per ben tre volte dal cancelliere. Complessivamente il cancelliere e il capo dell'opposizione assistiti rispettivamente dal capo gruppo parlamentare cristiano democratico von Brentano e dal deputato socialista Arndt hanno discusso per cinque ore durante le quali vi sono stati momenti se non drammatici certo molto critici che però sono stati superati.

Nel comunicato ufficiale è detto tra l'altro: «Il cancelliere è convinto che il gruppo socialista con il suo atteggiamento alla Camera ha cercato di ottenere il meglio per il popolo tedesco per cui considera gli apprezzamenti altrimenti interpretati come insussistenti. Il dottor Schumacher è da parte sua dell'opinione che il cancelliere sia convinto che solo con l'entrata della Germania nella commissione della Ruhr poteva ottenere la fine degli smantellamenti. Per questo ritira l'apostrofe «cancelliere degli alleati».

I. m.

Stanziati 10 miliardi per rimodernare le industrie

Un assegno natalizio ai disoccupati - Provvidenze per il teatro e il cinema - Sciopero degli statali e parastatali

Roma, 2 dicembre.

Quantunque il comunicato ufficiale non ne faccia menzione, si sa tuttavia che il Consiglio dei Ministri, adunatosi oggi al Viminale, ha tracciato un bilancio dello sciopero generale di ventiquattro ore proclamato dalla C.G.I.L. E' stata constatata, con compiacimento, la prova di civismo data dalla maggioranza dei lavoratori italiani che non ha contribuito al tentativo, del resto praticamente non riuscito, di paralizzare la vita del Paese. Per le amministrazioni statali il bilancio è stato corredato da dati esaurienti: essi indicano che la media delle assenze non ha superato quella dei giorni normali.

Dopo ciò il Gabinetto ha iniziato la discussione dei vari provvedimenti approvando quello di Fanfani che concerne i lavoratori disoccupati: ad essi sarà corrisposto uno speciale assegno natalizio ammontante a lire 1590 maggiorato di circa trecento lire per ogni persona a carico. Condizione per fruire di tale concessione, il cui onere per l'Erario si aggirerà sui quattrocento milioni di lire, è quello di risultare iscritto nell'elenco degli uffici di collocamento dal 18 al 24 dicembre.

Nell'intento di accelerare l'ammodernamento degli impianti industriali in tutta la Penisola e di favorire l'aumento del tonnellaggio mercantile, il Consiglio ha dato sanzione favorevole ad una proposta di legge con la quale si prevede lo stanziamento di dieci miliardi di lire e di trenta milioni di sterline per i finanziamenti relativi. Una parte del nostro credito in sterline sarà dunque impiegato per l'acquisto di macchinario. E' da annotare che i dieci miliardi di lire saranno così ripartiti: sei miliardi per il Nord e quattro miliardi per il Sud.

Il Consiglio, dopo aver approvato altri provvedimenti di normale amministrazione ha infine discusso sul progetto di trasformazione dell'alto Commissariato per l'alimentazione in Direzione generale del Ministero per l'Agricoltura. Sono stati poi resi noti i particolari delle provvidenze adottate a favore della cinematografia e del teatro. Per quest'ultimo è prevista l'assegnazione di un sei per cento dei diritti erariali sugli spettacoli. I gestori di cinematografi sono obbligati alla proiezione di films italiani in base a precise norme. I contravventori saranno puniti con quindici giorni di chiusura del locale.

Un testo legislativo soggetto a un lungo decorso è quello concernente i fitti. Da Montecitorio, dove è stato approvato, è passato a Palazzo Madama, dove una commissione speciale, presieduta dal sen. Asara, ne ha iniziato l'esame. Due tendenze si sono già delineate tra i commissari: una favorevole ad una rapida, se pur non proprio sommaria approvazione nel testo così come è pervenuto da Montecitorio; una seconda favorevole ad un esame approfondito. Con tutta probabilità si troverà la consueta formula di compromesso per far sì che i progettati aumenti decorrano dal 1° gennaio 1950.

Lo sciopero generale proclamato dagli statali per il 10 corrente sarà preceduto da analoga manifestazione dei parastatali nei giorni 5 e 6 dicembre. Ciò è stato deciso dalla loro federazione aderente alla L.C.G.I.L. in segno di protesta per la mancata estensione alla categoria degli aumenti disposti in favore degli statali con legge 12 aprile '49.

Nella giornata politica si inserisce un incontro di De Gasperi con una delegazione di 4 maggiorenti somali reduci dall'assemblea dell'ONU. Essi hanno voluto manifestare al Presidente del Consiglio il loro entusiasmo per il fatto che all'Italia democratica sia stato affidato il mandato di condurre i somali sulla via dell'indipendenza.

V. s.

Vecchio dottore suicida per la perdita della moglie

Barge, 2 dicembre.

Oggi, alle ore 16, si è suicidato buttandosi in un pozzo il dottor Giuseppe Casalone, di 75 anni, veterinario in pensione, che occupò, per oltre vent'anni, il posto di veterinario condotto di Barge. Causa del gesto è da ricercarsi nello sconforto avuto per la perdita della moglie avvenuta quattro mesi or sono.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

L'ombra di Tito al processo contro Kostov

L'ex-vicepresidente del consiglio "trema ancora al pensiero del suo inconcepibile tradimento" - Anche gli altri dieci imputati si autoaccusano senza pietà

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 2 dicembre.

Quali scopi si prefigge la Russia con il «processo-spettacolo» iniziato ieri l'altro a Sofia contro l'ex-vice presidente del consiglio Traikho Kostov e altri 10 imputati fra i quali sono 8 ex-ministri ed ex-sottosegretari di stato, il generale Kinov già capo di S. M. e il comandante della prima armata bulgara, tutti rei «confessi» di tradimento e di cospirazione contro il loro governo e contro l'URSS? Da molti sintomi si deduce che i russi attribuiscono al processo di Sofia anche più importanza di quello che a suo tempo hanno dato al processo di Budapest contro l'ex-ministro Rajk che servì a consacrare il titoismo come una nuova forma di delitto contro la sicurezza dello stato e consentì alle autorità ungheresi, cecoslovacche, romene, bulgare e polacche di iniziare i grandi movimenti di epurazione che hanno portato a migliaia di arresti e di espulsioni dal partito di diplomatici, funzionari e commercianti.

Stavolta sembra invece che le autorità sovietiche vogliano documentare che Tito non contento di spingere altri comunisti al tradimento ideologico, ha cercato anche di impadronirsi del potere nelle nazioni che si trovano nella zona di influenza russa e addirittura organizzare la «guerra santa» contro l'URSS. A cosa poi debba servire questa documentazione in un futuro più o meno lontano è abbastanza chiaro. E certamente le confessioni di Kostov, come sono riportate stamane dalla Pravda, sono di una gravità molto superiore a quelle «spontaneamente» fatte da Rajk e dai suoi complici. Kostov ha ammesso di avere avuto due colloqui con Tito a distanza di un anno l'uno dall'altro in località e in date non precisate. Ma poichè si è parlato in questi colloqui della possibile eliminazione fisica di Dimitrof, bisogna dedurne che gli incontri siano avvenuti prima della partenza di Dimitrof per Mosca dove egli doveva poi morire pochi mesi or sono; e se ne può quindi fissare la data negli ultimi giorni del '47 e alla fine del '48.

« Ostacoli eliminabili »

Durante il primo colloquio, Tito avrebbe spiegato a Kostov, che allora godeva della fiducia di Dimitrof (e non bisogna dimenticare che in quel momento anche Dimitrof faceva la fronda e aveva progettato quella federazione balcanica che gli costò l'aperto biasimo di Mosca che lo costrinse a una frettolosa ritrattazione del suo errore), che era ormai necessario per la Bulgaria cambiare politica. Con queste parole egli non intendeva dire che la Bulgaria si doveva staccare dalla Russia, il che era dato per sottinteso, ma che bisognava abbandonare i tentativi di intesa con la Gran Bretagna divenuta ormai troppo debole e seguire solo le direttive date dal governo degli Stati Uniti. Tito avrebbe apertamente ammesso durante questo colloquio di lavorare per gli americani e avrebbe invitato Kostov a sondare il terreno fra i suoi amici ed avere una «franca spiegazione» con lo stesso Dimitrof.

Nel secondo colloquio, come ha detto Kostov con voce ferma ai suoi giudici (lo riferisce il corrispondente della Pravda, l'unico giornalista straniero presente al processo, per quanto a noi risulta), egli spiegò a Tito di non aver osato parlare con Dimitrof il quale si sarebbe sicuramente opposto a un simile tradimento e ne avrebbe informato le autorità sovietiche. Tito gli avrebbe detto allora che «vi sono ostacoli facilmente eliminabili con la forza o con l'astuzia» e alludendo alla possibilità di un attentato contro Dimitrof avrebbe aggiunto che la Bulgaria non si sarebbe potuta sollevare dalla sua disastrosa situazione economica senza l'aiuto degli americani, i quali in cambio dei loro dollari chiedevano che i bulgari si mettessero alla testa di un movimento antisovietico.

Kostov promise di fare il possibile, aggiungendo che egli era anche disposto a patrocinare l'adesione della Bulgaria alla federazione delle repubbliche jugoslave (sempre secondo il corrispondente della Pravda egli avrebbe detto di «tremare ancora al pensiero del suo inconcepibile tradimento»). Basterebbe questa «confessione» per far comprendere quale valore bisogna dare alle altre «ammissioni» che Kostov e i suoi complici hanno fatto e faranno durante il processo, ubbidendo agli stessi «scrupoli di coscienza» che indussero il ministro Rajk e tanti altri «traditori» ad ammettere le loro colpe.

E sia durante la sua permanenza al governo, sia durante il periodo in cui fu mandato a dirigere la biblioteca nazionale di Sofia, Kostov avrebbe organizzato, con l'aiuto dei ministri Pavlov, Stefanov e di altri complici, un movimento sovversivo che aveva adepti in tutti i ministeri e che, seguendo le istruzioni che Tito faceva arrivare a Sofia per mezzo della valigia diplomatica di un paese occidentale, avrebbe dovuto spingere i bulgari alla rivolta contro il governo comunista controllato dalla Russia. Egli si è poi accusato di sabotaggio economico, mentre gli altri ex-ministri hanno cominciato l'uno dopo l'altro, senza mai fare «scena vuota» come se ubbidissero ad un misterioso suggeritore, a confessare i delitti che li porteranno sul patibolo.

Voluminoso dossier

La più interessante ammissione è stata fatta dallo stesso Kostov quando ha detto di avere fatto il possibile per seguire i consigli datigli da Tito riguardo all'eliminazione fisica di Dimitrof. Ora bisogna ricordare che la vox populi ha sempre affermato che Dimitrof è morto avvelenato; e non bisognerebbe ora meravigliarsi se si volessero attribuire le cause della malattia di Dimitrof a un tentato avvelenamento da parte di Kostov e dei suoi complici.

In attesa della continuazione della fine del processo, durante il quale verranno probabilmente fatte altre importanti «ammissioni», è interessante domandarsi quale valore bisogna dare alle parole di Kostov. Se infatti le sue affermazioni fossero esatte bisognerebbe dedurne che il titoismo, contrariamente a quanto credono molti osservatori politici, sia veramente una forza operante e pericolosa nei paesi satelliti della Russia. Ma è molto più probabile che le ammissioni di Kostov e dei suoi complici non corrispondano alla realtà; e che essi si stiano accusando di delitti mai commessi per consentire all'U.R.S.S. di rendere più voluminoso e probante il «dossier» contro Tito.

Enrico Altavilla

Le offese al Pontefice della on. Diaz

Vivaci discussioni sull'autorizzazione a procedere

La commissione approva la richiesta con 23 voti contro 19

Roma, 2 dicembre.

(v. s.) - La deputata comunista di Livorno on. Laura Diaz sarà processata per offese pubbliche alla persona del Sommo Pontefice se la Camera in assemblea plenaria ratificherà — come tutto lascia prevedere — le conclusioni cui è giunta, per un leggero scarto di voti, la commissione di giustizia. Essa era convocata stamane per discutere sulla richiesta del Procuratore della Repubblica di Chieti, trasmessa alla Camera il 6 luglio dal Guardasigilli. Presenti tutti i commissari, la richiesta è stata accolta dopo una movimentata seduta con 23 voti contro 19 e uno astenuto (il d.c. Bazoli).

L'azione del Procuratore della Repubblica era stata promossa in seguito ad un comizio svoltosi a Ortona a Mare il 13 giugno 1948, durante la campagna per le elezioni amministrative locali. In tale occasione l'on. Diaz ebbe ad affermare in pubblico, tra l'altro, che le mani del Sommo Pontefice «grondano del sangue dei bambini della Grecia e della Palestina, perchè non ha mosso un dito per impedire la guerra che funesta la Palestina, come a suo tempo non mosse un dito per impedire o limitare la guerra mondiale». In base a questa frase il magistrato ha imputato alla deputata comunista il reato configurato dall'art. 8 del trattato tra l'Italia e la Santa Sede, in relazione all'art. 278 del codice penale modificato con legge 11 novembre 1947.

La lunga seduta, durata oltre 3 ore, si è aperta con un intervento del fusionista Ferrarini, appoggiato dal monarchico Leone Marchesano, tendente ad ottenere una sospensiva in attesa di più profondi accertamenti ed esami dell'incartamento relativo. Questa richiesta, però, è stata respinta a maggioranza. Sono state svolte quindi le due relazioni — di maggioranza e di minoranza — da parte rispettivamente degli onorevoli Scalfaro (d.c.) e Capalozza (com.). Il primo ha anzitutto confutata l'eccezione della minoranza relativa alla necessità di ulteriori accertamenti, in quanto l'incartamento risulta completo di tutti gli elementi necessari al giudizio, elementi suffragati da numerose testimonianze. Entrando nel merito l'on. Scalfaro ha osservato che con la frase l'on. Diaz ha offeso nella persona del Pontefice i sentimenti cattolici del popolo italiano e si è ampiamente diffuso sul lato giuridico della questione, appoggiando naturalmente la richiesta di autorizzazione a procedere.

Subito dopo l'on. Capalozza ha sostenuta la tesi opposta, suffragandola con la citazione di numerosi precedenti parlamentari. Nel suo «excursus» egli si è richiamato a quella che fu la più clamorosa richiesta di autorizzazione a procedere del periodo prefascista nei confronti del repubblicano siculo Napoleone Colajanni, imputato di oltraggio al re. La richiesta fu negata in seguito ad una precisa presa di posizione da parte dei più accesi deputati monarchici.

Il primo intervento nella discussione è stato quello del monarchico Leone Marchesano, il quale, richiamandosi alla citazione dell'on. Capalozza, ha chiesto che l'esercizio parlamentare sia garantito in regime repubblicano come lo era dallo Statuto albertino. Polemizzando con l'on. Scalfaro, del quale ha dichiarato di condividere il sentimento religioso e la devozione filiale al Santo Padre, ha osservato che si deve fare una valutazione in fatto e in diritto. In fatto egli ha respinta l'opinione di coloro che incriminano la deputata comunista, giacchè questa smentì attraverso una lettera ai giornali con la quale chiarì il suo pensiero.

Tanto il repubblicano Belloni quanto il socialdemocratico Benna si sono associati alla tesi della minoranza; così soltanto i d.c., con l'eccezione già citata, hanno approvato al termine di questa discussione la richiesta di autorizzazione a procedere.

Nei corridoi di Montecitorio questa decisione è stata molto commentata.

Tenta uccidere il marito con una bomba a mano

Modena, 2 dicembre.

La polizia di Modena in collaborazione con quella di Carpi è riuscita, dopo intense indagini, a portare alla luce un episodio criminoso avvenuto a Gargallo nel febbraio del 1946. Si tratta di un tentato omicidio per motivi passionali. Tale Annibale Pini di anni 41 agricoltore, coniugato con Wally Zarotti di anni 39, assumevano al loro servizio certo Carnevali Riccardo di anni 24. Il Pini venne richiamato nel 1943 alle armi e subito dopo anche il garzone, senonchè mentre il Pini cadeva prigioniero e veniva deportato in Inghilterra, il Carnevali invece nel '44 tornò al suo posto al servizio della Zarotti; e i due, da quel momento, cominciarono a vivere insieme malgrado la differenza di età.

Accadde che nel 1945 il Pini tornò improvvisamente dalla prigionia a interrompere l'idillio che già durava da parecchio. Ma la Zarotti lanciava contro il marito, la sera del 6 febbraio 1946, una bomba a mano tipo Sipe che le era stata fornita, con relative istruzioni dall'amante stesso. Il Pini rimaneva gravemente ferito, ma fortunatamente riusciva a cavarsela in una quarantina di giorni.

Solo ora i colpevoli sono stati identificati e sono pienamente confessi. La Zarotti e il Carnevali sono stati arrestati.

RAGAZZI ALLUCINATI

Suicida a 13 anni

Alba, 2 dicembre.

Stamane un gruppo di allievi della locale Scuola d'avviamento si presentava al proprio direttore per consegnare i libri di un compagno, rinvenuti nei pressi di un passaggio a livello. Su uno di questi libri erano scritte con mano ferma e sicura le seguenti tragiche parole: «Sono Noriani Carlo, mi sono ucciso. Chi trovasse questi libri favorisca consegnarli a mia madre». Il direttore, assicuratosi che l'allievo Noriani del 3° corso non era presente in aula, diede immediatamente l'allarme al comando dei carabinieri e vennero iniziate tosto le indagini del caso. Era comune convinzione che il suicida si fosse gettato nelle acque del Tanaro, ma la casellante della galleria ferroviaria sita in regione Boffa di Alba comunicava che resti di corpo umano giacevano all'imbocco della galleria stessa. Le autorità, recatesi sul posto, riconoscevano che i brandelli sparsi qua e là appartenevano al piccolo Noriani Carlo da Alba di anni 13. Risulta che il suicida, eludendo ogni sorveglianza, si appostò in una nicchia della galleria in attesa del passaggio del treno, per gettarsi poi sotto l'automotrice in partenza da Alba, diretta ad Asti, delle ore 9,18. E' esclusa ogni responsabilità da parte di terzi. Il giovane ha compiuto il disperato gesto spinto da improvvisa esaltazione mentale.

«Mamma muoio, aiutami!»

Quattro ragazzi dilaniati dall'esplosione d'una bomba

Alba, 2 dicembre.

In regione Le Mogli di Roddi d'Alba è accaduta una grave disgrazia, che è costata la vita a un bimbo e il ferimento di altri tre. Il piccolo Giordano Teresio di Valente di anni 11, mentre era al pascolo con tre sue amichette, rinveniva in un campo una bomba «Sipe» e si poneva a giocare con essa. Ad un tratto l'ordigno scoppiava con fragore spaventoso, investendo i ragazzi con una ventata di schegge: perdendo sangue da numerose ferite i quattro avevano ancora la forza di correre verso la vicina casa.

Appena dinanzi alla sua mamma, il Giordano gridava: «Muoio, muoio, aiutami mamma», e si abbatteva a terra cadavere. Le compagne Bonifacio Luigina di anni 11, Liberti Luciana di anni 12 e Giordano Franca di anni 12, tutte di Roddi, venivano prontamente portate all'ospedale di Alba, dove versano in gravi condizioni. Si ritiene che la bomba sia stata colà gettata da qualche irresponsabile, desideroso di disfarsene senza preoccuparsi delle gravi conseguenze che l'esplosione poteva arrecare.

Il processo Massari rinviato al 15 dicembre

Alessandria, 2 novembre.

Si è conclusa la prova testimoniale nel processo alla Corte d'Assise di Alessandria per l'uccisione del capitano farmacista dott. Alfredo Massari, avvenuta nell'acquese il 2 giugno 1945 nelle note drammatiche circostanze, e che tanto interessamento ha destato tra noi. Il Presidente ha quindi rinviato il processo al 15 dicembre per le arringhe dell'accusa e della difesa, che occuperanno tre giorni. Si avrà poi la sentenza.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Lina Savorè Ved. Assale

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio dott. **Franco**, il cognato **Renzo Assale e famiglia**, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Ciriè 42. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno.

La **Ditta C.A.N.I. di Marengo & Bassone** prende parte al dolore del dott. **Franco Assale** cugino ed amico di titolari, per la perdita dell'adorata mamma.

Alle ore 23,30 del 1° dicembre è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari, l'anima eletta di

Adolfo Nesti

I funerali avranno luogo alle ore 14,30 del 3 dicembre in Settimo Torinese partendo da via Schiapparelli 10.

Il **Moto Club di Settimo** prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del signor **NESTI ADOLFO** padre amatissimo del suo affezionato consocio e segretario sig. Nesti Mario.

Dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Eufrosina Rondano Ved. Rossino

Propriet. Ristorante [illegible]

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie **Luigina, Adelina, Elvira** con il marito **Giacomo Comola** e la piccola **Rosanna** che tanto adorava; i figli **Felice** con la moglie **Mary Caniggia, Osvaldo** con la fidanzata **Luigina Regis**, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 9.30 partendo dall'abitazione dell'estinta, Viale Matteotti 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Biella, 3 dicembre 1949.

Col bacio del Signore mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Esma Maddalena

di anni 69

Ne dànno il doloroso annuncio i fratelli **Battista e figli, Giuseppe**, la sorella **Adelaide** col marito **Barda Michele e figlia, Maria e figli**, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 corr. alle ore 14,30 partendo dalla cascina Tretetti, corso Orbassano 897, indi proseguiranno per Beinasco. Non fiori ma preghiere. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali.

Torino, il 2 dicembre 1949.

La famiglia del compianto

Dott. Ing. Giacinto Soldati

nell'impossibilità di ringraziare singolarmente le persone che hanno voluto associarsi al suo dolore esprime la sua profonda gratitudine per le numerose e sincere dimostrazioni ricevute. Messa funebre martedì 6 corr. ore 10 in San Massimo.

Il 29 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Naretto Giacomo (detto Gino)

di anni 72

Ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti la famiglia e congiunti. La presente serve da partecipazione e ringraziamento alle persone che l'ebbero caro, amici, enti, associazioni, che con la presenza scritti fiori e preghiere presero parte al loro dolore.

Rivarolo Canavese.

Dopo lunghe sofferenze sopportate cristianamente munito dei conforti religiosi spirava la giovane vita di

Bertolino Domenico

di anni 27

Ne dànno il doloroso annuncio papà e mamma, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Foglizzo il giorno 3 dicembre c. m. alle ore 9, partendo dall'abitazione via Principessa Jolanda (Segheria).

Tragica sciagura stroncava la nobile esistenza di

Boero Giuseppe

Angosciati ne dànno l'annuncio: la moglie **Angelina Luoni**, i figli rag. **Letizia, Anna, Giuseppina, Piero**, la sorella, i parenti e amici tutti. I funerali in Tonengo di Mazzè domenica 4 corr. ore 10.

L'anima buona di

Augusto Meini

è volata al cielo. Lo annunziano la figlia **Rita**, sorella, nipote, parenti tutti. I funerali, modestissimi come desiderato dall'estinto, avranno luogo oggi sabato alle ore 15,30 da via Princ. Clotilde 48.

Nel 1° anniversario della dolorosa scomparsa della signora

M. Adelaide Eva Ghirardi

martedì 6 dicembre 1949, ore 10 nella chiesa di S. Giuseppe, in Torino via S. Teresa verrà celebrata una messa in suffragio. Lunedì 5 dicembre verranno celebrate messe in suffragio a: Roccavione, Ciriè, Nole, Grosscavallo, Forno A. G. Il marito, la mamma, ed i parenti tutti, ringraziano quanti nel ricordo della cara scomparsa vorranno unirsi in preghiera.

Torino, 3 dicembre 1949.

Nel primo anniversario della scomparsa della signora

Giuseppina Parigi Ved. Pansini

si celebreranno lunedì 5 dicembre 1949 nel Santuario della Consolata messe dalle 8 alle 10.

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Paniati Ruberto (Alberto)

Meccanico

il figlio **Alfredo** ricorda ai parenti e conoscenti la sua rettitudine e operosità.

Nel settimo anniversario della morte del

Ten. Col. Comm.

Marcello Giuliberti

la vedova ed i figli lo ricordano con immutato rimpianto.

TRIBUNALE DI TORINO

N. 30 R.E. - N. 22583 Dep.

Provvedimento di Esecuzione immobiliare promosso da **GROSSO GIOVANNA** contro **ARRIGONI SERAFINA e BAZZANO SESTILIO**

Il Giudice dell'Esecuzione ha pronunciato la seguente

ORDINANZA DI VENDITA CON INCANTO

Ritenuto che la sig. Grosso Giovanna ha presentato rituale istanza di vendita dell'immobile,

In Alpignano: terreni notati in Catasto alla partita 1336 intestati ad Arrigoni Serafina fu Federico in Bazzano al F. VIII N. 79 giardino di are 18 e centiare 71, N. 81 fabbricato rurale di are 6 e centiare 99, N. 82 prato di are 32 e centiare 27; N. 85 vigna di are 77 e centiare 41 con il reddito complessivo di L. 167,09; ed alla partita 608 del Catasto fabbricati Casa Civile in via Valdellatorre N. 44, composta di due vani sotterranei, 4 al piano terreno, 4 al primo piano al F. VIII N. 80 con il reddito di L. 1866,66. Il tutto formante un sol corpo.

Che all'udienza del 16-11-1949 le parti hanno accettato il valore degli immobili determinato dall'esperto geom. Suppo Mauro di proprietà della debitrice Arrigoni Serafina.

Che non sono state fatte opposizioni;

che è quindi necessario procedere alla vendita degli immobili pignorati nella forma dell'incanto, che appare conveniente, dato il presumibile forte concorso degli offerenti;

ORDINA

procedersi alla vendita con incanto degli immobili sopra indicati nell'udienza del [illegible] Dicembre 1949 ad ore 10 davanti a sè in questa sede.

Stabilisce per la vendita le seguenti condizioni:

1) Gli immobili saranno posti all'incanto in un sol lotto al prezzo di L. 5.300.000 determinato in base a perizia.

2) Ogni offerente dovrà prestar cauzione in denaro entro il giorno precedente l'incanto mediante deposito di essa in Cancelleria nella somma di L. 500.000.

3) Le offerte di aumento non potranno essere inferiori a lire 50.000.

4) L'aggiudicatario entro il termine di giorni 30 dall'aggiudicazione dovrà depositare, dedotta la cauzione già prestata, in un libretto di deposito giudiziario vincolato al Giudice dell'Esecuzione.

La presente ordinanza sarà pubblicata dal Cancelliere, il quale ne curerà anche l'inserzione per estratto e per una volta sul giornale «La Nuova Stampa» di Torino.

Tra il compimento delle forme di pubblicità e l'incanto dovranno decorrere 5 giorni.

Torino, 16 novembre 1949.

Il Cancelliere: L. DE VIRGILIO

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7% - Inserzioni urgenti o in data fissa: lire 100 per parola

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

AD officina attrezzata lavorazioni ingranaggi serie offresi lavorazioni. Scriv. cassetta 7116 SPI Torino.
ANALISI qualitative quantitative rapide precise tessuti grassi saponi ecc. prezzi miti. Scrivere cassetta 3265 SPI Torino.
A prezzi d'occasione vendo camicie finissime. Biglia, via Garibaldi 53, piano 4°, telef. 51-717.
BREVETTO cicli senza catena, diffusione mondiale, cerco combinazione sfruttamento. Scrivere cassetta 1848 SPI Torino. 32474
CANTIERE impresa edile fallita vendesi. Rivolgersi curatore Cerutti, S. Domenico 35. Telef. 46-820.
CESSATA fabbricazione liquido affilatrici, morse assortite, cassefortI, spezzoni mm. 7. San Paolo 9 dalle 10-12, tel. 34-854.
ESPERTO commerciante assumerebbe incarichi fiducia amministrativi contabili fiscali, massima serietà, referenze. Scrivere cassetta 7121 SPI Torino. 71076
LEGNA ardere ritagli stagionati fasciate vendo prezzo conveniente. Telefono 29-303. 58134
LOCOMOTORE Loro Parisini 14 cavalli binario scartamento 60 tipo pesante vagonetti da 3/4 ultime condizioni vendonsi occasione. Scrivere cassetta 3218, SPI, Torino.
MACCHINE maglieria, da cucire con mobili, accessori e riparazioni. Corso Giulio Cesare 38 B, tel. 23-002.
MACINADOSACAFFE' elettrico come nuovo vendesi lire 40.000. Bonazzi, San Quintino 3.
OCCASIONE vendo 10 porte interne. Telef. 81-946. 58147
PORTONE carraio Pitch-Pine 3.20 per 3.50 vendo. Telef. 29-303.
RAPPRESENTANTE cerca presso ufficio recapito telefonico ricevere commissioni. Scrivere cassetta 3221, SPI, Torino. 58106
TORREFATTRICECAFFE' 5-10 kg. gas vende Bonazzi, S. Quintino 3.
TORREFATTRICECAFFE' 25 kg. Probat carbone vende Bonazzi, San Quintino 3. 32444
VENDESI trafila lineare e bobinatrice. Telef. 83-392. 58934

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ABILE camiciaia uomo accetta lavoro su misura prezzi modici. Scrivere cassetta 3236 SPI Torino.
CAMICETTE maglia flanella angora gomme tessuto mano, confezioni prezzi ridottissimi. Elesport, Assietta 6. Telef. 45-169.
DECORAZIONE tappezzerie alloggi stabili lavori fini e comuni. Telefonare 31-108. 70562

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABILE venditr fidatissima pratica conezioni commercio cerca buona combinazione. Scrivere cassetta 7120 SPI Torino. 71020
AFFARONE. Associando seria Ditta cerca camioncino 10-30 q.li et 400.000 per commercio redditizio. Scrivere cassetta 3245 SPI Torino.
AFFARONE. Caffè bottiglieria, alloggio, centralissimo, motivi salute cedo. Rossotto, Mazzini 38.
AFFIDO gerenza salumeria giovane bella presenza praticissima, Conti, Borgaro 75. 58235
APPORTANDO 1.500.000 importantissima organizzazione commerciale concede impiego. Assoluta garanzia capitale. Scrivere cassetta 7119, SPI, Torino. 71018
ATTENZIONE. Scioglimento società vendesi oppure concedesi sfruttamento brevetto (commutatore lampeggiatore fari) comando sul volante. Lavorazione avviata con ordinazioni, volendo locale centrale. Scrivere cassetta 3252 SPI, Torino.
AUTORIMESSA centralissima 50 macchine completa stazione servizio affitto per nove anni quasi interamente pagato cedesi maggior offerente. Scrivere cassetta 3253, SPI, Torino. 58117
CAUSA malattia cedo piccolo centrale avviato magazzino ingrosso maglierie eventualmente con alloggio signorile. Scrivere cassetta 45 S Sipra, Torino. 15737
CEDESI latteria con alloggio analcoolici latticini trasferibile esclusi mediatori. Scrivere cassetta 7057, SPI, Torino. 70005
CEDO causa partenza avviatissimo negozio pettinatrice con profumeria 3 posti, su corso. Scrivere cassetta 7088, SPI, Torino.
CERCO tre milioni per maggior sviluppo azienda offrendo impiego. Scrivere cassetta 3253 SPI Torino.
CERCO persona buon cuore voglia imprestare 100.000 restituibili cinquemila mensili garantiti. Scrivere cassetta 1063 SPI Torino.
CINEMA centrale nuovo redditizio affitto cedesi occasione. Barbieri, Bidone 24. 58050
DITTA forniture industriali utensileria macchine utensili cerca socio o collaboratore con capitale per sviluppo azienda. Tel. 53-071.
ESPATRIANDO rilevo urgenza negozio centralissimo pelliccerie eventualmente altri articoli. Telefonare 41-497 oppure scrivere cassetta 7085, SPI, Torino.
GIOVANI coniugi cercano gerenza panetteria. Donadio, via Umberto Cosmo 9. 58129
LABORATORIO artigiano cartario macchinario cedesi affittasi. Scrivere cassetta 1047 SPI Torino.
LEGNA e carboni cedo licenza e attrezzatura inerente. Tel. 770-177.
MERCERIE abbigliamento con alloggio cedesi. Scrivere Casassa, Campanelle 8, Torino.
OCCASIONE vendesi negozio macelleria salumeria con alloggio, minuto ingrosso completo attrezzatura. Scrivere cassetta 7122, SPI, Torino. 71027
OFFICINA meccanica leggera 400 mq. Mercati Nuovi, telef. acqua, forza, luce, affittasi primo gennaio. Scrivere cassetta 6175 SPI Torino.
PANETTERIA centro turistico primissimo ordine Valle Aosta, con specialità forte reddito, forno elettrico grande produzione cedesi causa malattia. Charles, Saccarelli 1, Telefono 76-047. 32515
RILEVEREI rivendita pane o pasticceria minimo 2 q.li. Scrivere cassetta 3244 SPI Torino.
RIMETTESI piccola officina meccanica o solo locale forza telefono posizione centrale. Telef. 42-652.
SERRATURA cedo brevetto oppure combinazione di sfruttamento. Vicra, Arquata 16. 58116
URGE cedere magazzino vini ingrosso fabbrica liquori con attrezzatura. Richiesta un milione. Rivolgersi Donatti, Principi Acaja 26.
VECCHIA ed avviatissima azienda commerciale cerca socio apportante 1.000.000 sostituzione socio uscente. Reddito medio dimostrabile 70.000 mensili. Scrivere cassetta 3237 SPI, Torino. 58114
VENDESI affittasi piccola officina tornio. Telef. 93-519, Torino.
600.000 azienda commerciale cerca prestito semestre. 30 % interesse massima serietà. Scrivere cassetta 1057, SPI, Torino. 32501

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ACQUISTASI casa signorile centrale. Torino 100-300 camere, per commerciante italiano, residente Londra. Dettagliare. Scrivere cassetta 7087, SPI, Torino. 70053
ACQUISTEREI casa signorile, zona corsi Re Umberto, Vinzaglio, abitandone alloggio sblocco affitti. Pagherei massimo prezzo fino 40 milioni. Scrivere cassetta 3211, SPI, Torino. 58083
ACQUISTO casa o casetta barriera Milano. Telef. 21-556.
ALLOGGETTI convenientissimi due camere cucina bagno vendonsi. Piafetta 58 (Crocetta).
CASA 22 camere, sopraelevabile tre piani, vendo 4.000.000. Rossotto, Mazzini 38. 70082
CASA libera sei camere bagno terreno garage giardino cambiasi con altra circa dieci camere libera. Scrivere cassetta 3235 SPI Torino.
CASCINA provincia Asti fertilissima 12 giornate vigna campo prato vendesi libera. Verrua Remo, Scurzolengo d'Asti. 32507
CASCINA collinare reddito prossimità Chivasso 12 giornate vendesi. Telefonare 771-023.
CASCINA dintorni Torino 31 giornate irrigue vende Sibona, Stati Uniti 1. 71017
CASE signorili centrali 85, 120, 200 camere eredi vendono urgente sfruttabilità immediata, dilazione pagamento. Giletta, Barbaroux 1.
CENTRO San Paolo vendonsi convenientemente due alloggi piano rialzato, tre camere, servizi, giardino, termosifone e due piano quarto 3-4 camere abitabili subito. Telefonare 72-036.
INSEGNANTE acquisterebbe alloggio anche occupato 3-4 camere purchè una libera. Scrivere cassetta 7094, SPI, Torino. 70050
LIBERO subito vendesi 4 camere 1.100.000. Esclusi mediatori. Telefonare 91-463. 58030
LOCALE mq. 100 adatto industria silenziosa magazzino vendesi. Casalis 65. 70057
PORTA Nuova vendo casa 120 camere negozi, soffitte, sopraelevabile, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 7104 SPI Torino.
PORTA Nuova (Saluzzo 31) vendonsi alloggi nuovi, moderni 2 3 4 camere servizi anche adatti uffici. Telef. 61-405. Esclusi mediatori.
TERRENO periferia uso industriale 10-15.000 acquistasi. Scrivere cassetta 3219, SPI, Torino.

VENDESI alloggio soleggiato 2 camere servizi libero sblocco. Telefonare 76-901. 58146
VENDESI garages, magazzino mq. 10 libero presso mercato Crocetta. Telefonare 30-430. 70074
VENDO bellissimi alloggetti signorili liberi sblocco via Pamparato 3. Telefonare 73-553. 71037
VENDONSI alloggi signorili 3-5 camere servizi. Goffredo Casalis 7, portinaia ore 16-18. 58085
VILLETTA Eremo 7 camere bagno servizi, acqua sorgiva interna, serra, magazzino, giardino grande frutteto. Libera vendo 4.000.000. Gilletta, Barbaroux 1. 58081

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI negozio nuovo 3 locali Livorno 11. Telefonare 67-874.
AFFITTO negozio via Nizza-Sommariva adatto piccola industria. Telefonare 53-318. 58113
CEDESI magazzino mq. 25 con alloggio due camere. Tel. 70-637.
CERCASI magazzino 2 camere San Salvario, Nizza. Telefonare 60-373, Carossio. 58063
CERCASI locale per deposito et ufficio centrale semicentrale. Telefonare 600-502. 32453
CERCO locale mq. 80-100 preferibilmente con cortile qualunque zona. Telefonare 600-181.
GRATIS a Società sportiva locale per trattenimenti attrezzatura per collaborare. Telef. 76-357.
UFFICIO ampio signorile primo piano piazza Castello affittasi. Telefonare 72-005. 58108

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ALLOGGIO signorile, centrale, 3 camere, doppi servizi, termo, libero subito, affitto anche divisibile vuoto oppure mobiliato. Telefonare pomeriggio 44-456. 58173
CERCASI camera cucina vuote. Scrivere Marrale, corso Vercelli 48, Torino. 70966
CERCO alloggio pago buonentrata o fitto aggiornato. Scrivere cassetta 7006, SPI, Torino. 70963
CERCO camera vuota uso cucina. Perinetti, via Manzoni 9.
CONIUGI affitterebbero 2-3 camere servizi affitto aggiornato. Scrivere cassetta 7000, SPI, Torino.
FAMIGLIA affitta anche due signorine camera cucinino ammobiliati indipendente, termosifone, palazzina Crimea. Scrivere cassetta 7061, SPI, Torino. 70037
OFFRO 3000 mensili per soffitta semicentrale vuota indipendente. Scrivere cassetta 7110, SPI, Torino.
OFFRO 100.000 per camera e cucina possibilmente zona Crocetta. Scrivere cassetta 3223, SPI, Torino.
OFFRO 30.000 per 1-2 camere cucina qualunque zona. Telef. 770-652.
PORTINERIA tre ambienti Statuto cambierei con camere. Rivolgersi Giuseppina, Juvara 1.
SOLA, statale, cerca camera cucina vuota, indipendente o alloggetto, buona entrata, annualità. Scrivere cassetta 7121 SPI Torino.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

OULX affittansi stagione sciistica alloggi attrezzati palazzina comodità. Telef. 51-586.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

BREVETTI, memorie tecniche, libri, inglese, tedesco, francese traduzione rigorosa, prezzi convenienti, esegue studio tecnico specializzato ing. Manfrino, Bogetti 29, telefono 682-065. 71010
PROFESSORESSA da lezioni di pianoforte a domicilio. Scrivere cassetta 7080, SPI, Torino.
PROFESSORESSA lettere impartisce lezioni preparazioni esami scuole domicilio miti pretese. Telefonare 35-851. 32468

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

AFFITTASI camera trattamento familiare professionista, studente, serietà, comodità. Telef. 81-086.
AFFITTASI riservato pied-à-terre. Scrivere cassetta 3242 SPI Torino.
AFFITTASI camera ammobiliata inquilino unico. Picco, Torquato Tasso 9. Telef. 51-844.
AFFITTASI ammobiliata telefono ascensore garaggi Valentino Molinette, Massimo Azeglio 72.
AFFITTASI bella camera riscaldata signore solo distinto. Artisti 34.
CAMERE con o senza pensione operai impiegati sposi eventualmente uso cucina. Telef. 70-357.
CERCO camera vuota ammobiliata indipendente, moralità. Cassano, Saluzzo 3, Torino. 32450
DISTINTA famiglia cerca pensionante solo vitto, esigonsi referenze. Scrivere cassetta 7098 SPI Torino.
IMPIEGATO solo cerca stanza ammobiliata preferibilmente barriera Nizza, specificare condizioni. Adorno, Po 25. 58094
SALTUARIAMENTE cerco mobiliata modesta. Scrivere cassetta 7109, SPI, Torino. 70099
VIA Torricelli 56 affittasi matrimoniale bagno termo eventualmente uso cucina. 65125

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

A giovane buona coltura vaste conoscenze disposto applicarsi seriamente offre possibilità carriera produzione presso Grande Compagnia Assicurazione. Scrivere cassetta 3254 SPI Torino. 58096
AIUTO contabile pratica bella scrittura cercasi pomeriggio per lavoro straordinario, referente, pretese. Scrivere cassetta 1056 SPI Torino.
A persone notevolmente ambientate che dispongono ore libere offresi possibilità guadagno da Grande Compagnia Assicurazione. Scrivere cassetta 3251 SPI Torino.
AUTISTA fattorino cercasi, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 7101 SPI Torino. 70058
CARTA pratico lavorazione onesto referenze offresi ottima combinazione. Scrivere cassetta 1047, SPI, Torino. 32473
CERCANSI provetti militori ottima retribuzione. Rivolgersi Groppo, Strada Lanzo 99. 85106
CERCASI velocissima dattilografa, corrispondenza, telefono, ufficio centralissimo. Indicare età, referenze. Scrivere cassetta 1050, SPI, Torino. 32480
CERCASI cameriera gabinetto dentistico, presenza, referenze. Tomasinelli, Pietro Micca 10.
CERCASI persone introdotte aziende commerciali, industriali, collocamento nuovo brevettato apparecchio amplificatore telefonico. Scrivere cassetta 3963 SPI Torino.
CERCO dattilografa pratica contabilità conoscenza inglese. Indicare dettagliatamente posti occupati, referente, pretese. Scrivere cassetta 7115 SPI, Torino. 71010
DONNA tuttofare lavoro accurato solo mattino cercasi. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 3910, SPI, Torino. 58078
MODELLA cercasi per corsi figurinista. Scrivere cassetta 7117, SPI, Torino. 71004
PICCOLA industria chimica attrezzata cerca chimico bravissimo capace direzione apportando lavorazione prodotti interessanti stipendio interessante. Scrivere cassetta 3251 SPI Torino. 58190
TIPOGRAFO compositore a mano praticissimo lingua greca assumerebbe Stamperia Artistica, via Carlo Alberto 98. 38070
VIDE madre, paziente, illibata, media età, istruita, cerca distinta famiglia per governo bambina. Scrivere indicando referenze, pretese cassetta 3212, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 primo 10 parole L. 50 successive

ABILE magazziniere ramo meccanica segretario officina spedizioni. Serietà, referenze. Scrivere cassetta 5171 SPI Torino.
AGGIUSTATORE pratico stampi e presse offresi. Scrivere cassetta 60 B. Sipra, Torino.
AUTISTA fattorino 30enne referenze ineccepibili offresi. Scrivere cassetta 3218 SPI Torino.
AUTISTA di 2° e 3° grado offresi. Scrivere cassetta 7103 SPI Torino.
AUTISTA 32enne 3° benzina 3° nafta esperto, cauzione, lunghi viaggi. Scrivere cassetta 1045, SPI, Torino. 32466
AUTISTA mecc. abilissimo massima serietà, referenze controllabili, se trattasi impiego fiducia disposto depositare cauzione. Scrivere cassetta 5176 SPI Torino.
CAMIONISTA meccanico con referente offresi. Scrivere cassetta 7069 SPI Torino. 70015
CAPO squadra torni e frese, pratica ventennale di officina alta precisione, conoscenza attrezzature moderne occuperebbesi scopo miglioramento. Scrivere cassetta 3170 SPI Torino. 58241
CONTABILE stenodattilografa pratica lavori ufficio. Scrivere cassetta 1010, SPI, Torino.
CUOCA tuttofare offresi coniugi anche ore. Scrivere cassetta 1055, SPI, Torino. 32497
DATTILOGRAFA contabile bella presenza miti pretese libera subito offresi. Scrivere cassetta 3217, SPI Torino. 58100
DATTILOGRAFA bella presenza precisa offresi anche cassiera. Specificare retribuzione libera subito. Scrivere cassetta 7003, SPI, Torino.
DATTILOGRAFA presenza occuperebbesi solo pomeriggio anche cassiera. Scrivere cassetta 7031, SPI, Torino. 70956
DIRIGENTE espertissimo sviluppo commerciale propaganda pubblicità amministrazione offresi massime garanzie. Scrivere cassetta 3233, SPI, Torino. 68133

DISTINTA presenza offresi cassiera anche ore serali. Scrivere cassetta 7111, SPI, Torino. 71097
EBANISTA provetto, proveniente Parigi, referenze, offresi seria ditta. Scriv. cassetta 3230 SPI Torino.
EX-industriale talegnameria offresi impiegato dirigente. Scrivere cassetta 7086, SPI, Torino.
EX-carabiniere cerca impiego, portiere sorvegliante, miti pretese, assicurando referenze. Scrivere cassetta 3214, SPI, Torino.
FATTORINO imballatore oppure altri lavori offresi anche provvisorio. Scriv. cassetta 7108 SPI Torino.
GIOVANE 21enne, istruito, interprete, corrispondente francese, conoscenza inglese, dattilocontabile, lavori ufficio, passaporto, pretese limitate, offresi. Scrivere cassetta 7109, SPI, Torino.
IMPIEGATA seria attiva pratica uffici sportelli impiegherebbesi presso mutue cliniche comunità ospedali, libera subito. Scrivere cassetta 7002, SPI, Torino.
LAUREATO scienze economiche, serio, attivo, grande pratica commerciale, garanzie referenze documentabili, proprietario immobili automezzo, disposto viaggiare eventualmente trasferirsi occuperebbesi presso seria azienda. Scrivere cassetta 3220, SPI, Torino.
LUNGA esperienza uffici Italia estero offromi incarichi impiego anche saltuario referenze occorrendo cauzione. Scrivere cassetta 3215, SPI, Torino. 58097
PENSIONATO 45enne occuperebbesi fattorino ufficio, persona fiducia, oppure custode sorvegliante officina. Scriv. cassetta 3977 SPI Torino.
PROVETTO 1ª categ. praticissimo saldature, costruzioni metalmeccaniche. R. G. Marello, corso Racconigi 60. 58187
SALDATORE aggiustatore offresi ovunque qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 94 S. Sipra, Torino.
SIGNORINA 20enne, pratica dattilografia, seria, volonterosa, occuperebbesi adeguatamente anche mezza giornata. Scrivere cassetta 3223, SPI, Torino. 58111
SIGNORINA bella presenza offresi commessa e aiuto casa, referenze ottime. Scrivere Marengo, via Quintino Sella 20, Moncalieri.
STENODATTILOGRAFA 18enne volonterosa presenza pratica lavori ufficio offresi. Telefonare 46-022.
18enne cerca primo impiego miti pretese anche mezza giornata. Rosso Paola, via Saluzzo 5.
18enne bella presenza attivo volonteroso esperto offresi incarico fiducia disposto viaggiare ovunque, ottime referenze. Scrivere tessera postale 189603. 39170
18enne civile 5.a ginnasio 2° grado ex-carabiniere occuperebbesi ovunque. Scriv. cassetta 1056 SPI Torino.
40enne pratico commercio impiegherebbesi magazziniere posto fiducia piazzista esattore cauzionando. Telefonare 73-039. 57796
45enne pensionato statale licenza commerciale attivissimo pratico lavori ufficio ottime referenze occuperebbesi posto fiducia presso importante ditta. Scrivere cassetta 3098, SPI, Torino. 58121
100.000 offre universitario ingegneria trovando serio impiego. Spagna Antonio, Roccasanella (Pavia).

18 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

ASSUMEREI rappresentanza disponendo negozio vuoto. Scrivere Roux Giovanni, Aosta.
A veramente pratico prodotti petroliferi attualmente introdotto attivamente consumatori olio combustibile per forni e riscaldamento offresi vantaggiosa sistemazione, massima serietà, riservatezza. Scrivere cassetta 7106, SPI, Torino.
CERCASI rappresentante piazzare piastre, apparecchi elettrodomestici. Scriv. cassetta 3900 SPI Torino.
CERCASI piazzista introdotto camicerie mercerie articoli regalo. Scrivere cassetta 7114, SPI, Torino.
CERCO piazzisti Torino esclusivisti [illegible] Piemonte introdotti bar torrefazioni. Bonazzi, S. Quintino 3.
DISPONGO negozio con retro, accetterei rappresentanza, deposito, cauzione. Scrivere cassetta 3992, SPI, Torino. 58110
NEGOZIO centrale, telefono, tratterebbe nuovo articolo concessione deposito. Offerte. Scrivere cassetta 3828, SPI, Torino. 58145

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ACQUISTASI se vera occasione tavola per sala consiglio e mobili stile per studio. Telefonare 23-666.
ACQUISTO bottiglie fiaschi damigiane carta libri. Impagliansi damigiane. Telefonare 50-030.
BELLISSIMA pelliccia Breitwanz persiano vendo occasionissima. Telefonare 70-404, mattino.
CARROZZELLA bambino come nuova vendesi. Fiore, Sobrero 16.
CUCCIOLI boxer bellissimi alta genealogia vendonsi. Telef. 81-655.
NUOVISSIME sala pranzo, camera letto stile Rinascimento. Bosco, Stresa 40. 58068
OCCASIONE vendesi studio stile Luigi XIV matrimoniale Barocco moderna e una 900 pranzo Rinascimento salotto moderno jombo intarsiato Barocco vetriata Barocco con cristalli m. 2.300. Chiocchia, corso Abruzzi 51. Telef. 30-509.
OCCASIONE vendesi camera matrimoniale cucina nuove. Via Cecchi 45, custode. 58115
OCCASIONE vendesi passeggino carrozzino lettino presepio paletò uomo. Tel. 554-354 ore 13-14,30.
OCCASIONE vendo camera pranzo stile Rinascimento come nuova. Telefonare 85-766. 32434
PALETOT uomo interno castorino pelliccia skuns vendonsi. Zignone Garibaldi 28. 58073
PELLICCIA petigris, misura media, ottimo stato, vendesi occasione. Telefonare 49-319.
PELLICCIA grandiosa volpi rosse nuova svendo. Destefanis, corso Racconigi 106. 71006
PELLICCIA vera occasione vendo 60.000, trequarti rat musqué modernissimo. Tel. 63-593.
PIANISTA dilettante cerca compagnia musica due pianoforti. Scrivere cassetta 7091 SPI Torino.
PRIVATO vende stufe Castellamonte uso industriale, prezzo occasione. Scrivere cassetta 3909, SPI, Torino. 58077
PRIVATO vende radiogrammofono Marconi come nuovo. Tel. 48-574.
RADIO 5 valvole rosse nuova svendo causa espatrio. Scrivere cassetta 1042 SPI Torino. 32447
SINGER a mobiletto 35.000. Singer pedale 18.000. Rezoli, Gioberti 27.
STIVALI selleria scarponi come nuovi vendo. Rivolgersi Gallia, Varazze 6. 58192
VENDESI ottimo stato prezzi occasione: due stufe terracotta Necchi, una stufa tipo Castellamonte, una cucina gas Prometeo con 5 fornelli e forni e pescere. Rivolgersi portinaio via Cesare Battisti 2, Torino.
VOLETE realizzare? Bal, via Barbaroux 40, compra qualunque oggetto occasione mobili soprammobili porcellane biancherie ecc. Telefonare 48-415. 70068

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ACQUISTO autocarro 1100. Taurus, Bianchi, 626, esclusi intermediari. Telefonare 43-406.
CAMIONCINO Balilla 3 marce perfetto vendo privato a privato. Via della Stazione 12, Airasca.
CAMIONCINO Balilla quadrimarce nuovo vendo. Tel. 81-384, ore ufficio.
COMPREREI Topolino giardinetta o furgoncino dando forte acconto rimanenza ratealmente. Telefonare 45-404, ore d'ufficio.
CONTACHILOMETRI, livelli, manometri contagiri, laboratorio specializzato. Nicoli, Pio V, 13.
FURGONCINO Fiat 500 perfetta efficienza vende privato. Tel. 91-730.
MOTOCARRO portata dieci come nuovo vendesi cambiasi camioncino Balilla oppure 500 semibalestrino. Telefonare 600-514.
OCCASIONISSIMA 1500 giardinetta vende privato. Rivolgersi ciclista, via Verzuolo 37. 70077
OCCASIONISSIME. Rumpa 125 trimarce 80.000, Alcion 95, 75.000, Sanson 500 con cassone 100.000, Imex 50, 30.000, bicicletta donna 15.000, 2 vasche 400 e 400 litri 6000, serbatoi Triumph 4500, Gottardi, Frejus 20.
PRIVATO vende camioncino 1100 nuovo. Telefonare 80-100. Alberta.
PRIVATO vende privato 500 C perfettissima 4000 km. Telef. 77-641.
RIMORCHI Bertoja ogni tipo tre assi brevetto Bertoja. Esposizione vendita presso esclusivista Ulma, Unione Sovietica 117, tel. 693-423.
VENDESI vettura Cerrano adattissima ambulanti, cambiasi merce. Mameli 1, Mobili. 58108
VENDESI perfetta Topolino aprile gommatissima. Telef. 91-841.
VENDESI 1100 berlina costruzione 1948, musetto, vettura 500 C, chilometri 3000 Vespa recentissima. Giulio Cesare 136. 15811
VENDO Topolino furgoncino ed Ardea bauletto in perfetto ordine. Telefonare 556-257. 57988
VENDO Vespa 48 ottima 90.000. Cavalieri, corso Marconi 9.
VENDO 1100 seconda serie accettando Topolino permuta. Baravalle, Sanfront 15. 58304
VESPA nuovissima più pelliccia marmotta bellissima od altra permuto con Topolino balestrino perfette condizioni. Telef. 41-587.
VESPISTI, lambrettisti, approfittate stagione invernale per revisionare vostri motori presso nota officina specializzata. Verniciature, speciali applicazioni. Corso Regina Margherita 161 (Cavalcavia). Telefono 40-153. 70094